

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-5284 del 22/10/2021
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016. Societa' Agricola Casale S.r.l.- Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attivita' IPPC (Punto 6.6 lettera a. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di avicoli sita in comune di Ravenna, Localita' San Zaccaria, Via Dismano n. 296. Riesame con Modifica non Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
Proposta	n. PDET-AMB-2021-5442 del 22/10/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	Fabrizio Magnarello

Questo giorno ventidue OTTOBRE 2021 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Fabrizio Magnarello, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – **SOCIETA' AGRICOLA CASALE S.R.L.- AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA A. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITA' SAN ZACCARIA, VIA DISMANO N. 296.

RIESAME CON MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la V^ Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C136 del 6/05/2014, recante "Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1181/2018 con cui è stato approvato il nuovo assetto organizzativo generale dell'Agenzia, come proposto nella determinazione dirigenziale Arpaee n.70/2018 e successivamente approvato con determinazione dirigenziale Arpaee n.90/2018;
- la determinazione del Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Est n. DET-2019-876 del 29/10/2019 ad oggetto "*Approvazione dell'assetto organizzativo di dettaglio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Est a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022. Conferimento incarichi di funzione*";
- la deliberazione del Direttore Generale ARPAE n. 2021-221 del 24/03/2021, relativa al conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna al Dott. Fabrizio Magnarello;

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - "Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)";
 - "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
 - il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;

PREMESSO che

- con Delibera Provinciale n. 24 del 11/02/2015 veniva emanata la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) positiva con prescrizioni per il progetto avente ad oggetto "Demolizione parziale e ricostruzione fabbricati al servizio d'allevamento avicolo da 279.000 a 378.196 galline ovaiole in via Dismano, Località San Zaccaria, Comune di Ravenna" presentato in data 20/06/2014 dal proponente. La Deliberazione ricomprendeva anche il Provvedimento n. 410 del 09/02/2015 con cui la stessa Provincia di Ravenna, Settore Ambiente e Territorio,

rilasciava l'Autorizzazione Integrata Ambientale al gestore del sito "Gruppo Avicolo Masetti s.s." (P.I. 01671090403);

- con Provvedimento AIA n. 410 del 09/02/2015 è stata rilasciata al gestore "Gruppo Avicolo Masetti s.s.", l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ai sensi della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento avicolo (categoria 6.6 a, dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) nell'installazione sita in comune di Ravenna, San Zaccaria, Via Dismano n. 269;
- con Determinazione Dirigenziale n. DET-AMB-2016-260 del 18/02/2016, ARPAE – SAC di Ravenna, ha provveduto alla Voltura dell'AIA n. 410/09/02/2015 da "Gruppo Avicolo Masetti s.s." (P.I. 01671090403) a "Società Agricola Casale S.r.l.", avente sede legale in comune di Verghereto (FC), località Balze, via Padre Francesco Guerra n.12 (P.I. 04224620403)

VISTA l'istanza di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 410 del 09/02/2015 e s.m.i., presentata dalla **Società Agricola Casale S.r.l.**, in qualità di gestore, avente sede legale in comune di Verghereto (FO), Via Va' di Rotoli n.2 (P.I. 04224620403), trasmessa in data 15/03/2019 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PG/2019/42263 del 15/03/2019, per il prosieguo dello svolgimento dell'attività di allevamento intensivo avicolo, ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, presso l'installazione sita in comune di Ravenna, Località San Zaccaria, Via Dismano n. 269;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 10718/2019 e successiva pratica n. 31183/2020, emerge che:

- la domanda di Riesame è stata presentata nel rispetto della tempistica prevista dal Calendario Regionale emanato con Determinazione n. 20360 del 14/12/2017;
- il gestore, in data 11/03/2019, ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all'istanza sopra citata, che si configura come "riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo";
- la **Domanda di Riesame**, con valenza anche in termini tariffari di Rinnovo, dell'AIA n. 410 del 09/02/2015 e s.m.i. è stata trasmessa in data 15/03/2019 (acquisita al PG/2019/42263 del 15/03/2019), tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, dal gestore **Società Agricola Casale S.r.l.** avente sede legale in comune di comune di Verghereto (FO), Via Va' di Rotoli n.2 (P.I. 04224620403), per il prosieguo dell'attività di allevamento intensivo avicolo svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, Località San Zaccaria, Via Dismano n. 269;
- a seguito della verifica di completezza della documentazione, con esito positivo, effettuata ai sensi dell'articolo 29-ter, comma 4, del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., con nota PG/2019/61006 del 16/04/2019 ia SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare allo SUAP del Comune di Ravenna, l'avvio del procedimento di Riesame dell'AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 15/05/2019. Non sono pervenute osservazioni dai soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 9, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.
- ai fini del procedimento istruttorio, è stata convocata per il giorno 07/06/2019 (con nota PG/2019/60991 del 16/04/2019) la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e s.m.i. durante la quale si è riscontrato il parere pervenuto dall'Azienda USL della Romagna – Servizio Veterinario (Prot. 143592 del 04/06/2019) che poneva l'attenzione sulla compresenza nello stesso sito produttivo di due società distinte aventi indirizzo produttivo per "produzione uova da consumo", a differenza di quanto previsto dallo stato attuale del ciclo produttivo descritto nell'AIA vigente intestata ad un solo gestore (Società Agricola Casale S.r.l.) per l'allevamento di pollastre. Veniva inoltre rilevato che l'installazione gestita dalla Società Agricola Casale S.r.l. era costituita da solo n. 2 capannoni a differenza di quanto previsto nell'AIA vigente che li ricomprendeva tutti (n. 6 capannoni adibiti a ricovero animali).

Alla luce di ciò, questo SAC ha comunicato nell'ambito della riunione l'esistenza di motivi ostativi ai sensi dell'art. 10-bis, L.241/90 e s.m.i., interrompendo i termini del procedimento e riavviando gli stessi termini, nella medesima data del 07/06/2019, a seguito delle controdeduzioni del tecnico delegato dal gestore, interamente riportate nel verbale della Conferenza dei Servizi, sottoscritto e consegnato in copia ai presenti, e interamente richiamato nel presente atto.

Pertanto, in esito alla riunione della Conferenza dei servizi, si è riscontrata la necessità che il gestore provvedesse ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per quanto concerne le modifiche prospettate, sospendendo i termini del procedimento di riesame dell'AIA, in attesa di conoscere il parere della Regione.

- con Determinazione n. Det-Amb-2019-4299 del 18/09/2019 è stata diffidata la Società a provvedere alla presentazione di documentazione finalizzata ad attivare la procedura ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e a fornire dettagli descrittivi dell'attuale situazione aziendale ai fini dell'eventuale attivazione delle procedure previste ai sensi dell'art.29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., conclusasi con la presentazione da parte del gestore della nuova istanza di Riesame AIA, comprensiva di modifica non sostanziale, in data 12/11/2020. Tale istanza è stata presentata in seguito alla conclusione del procedimento attivato presso l'Autorità Competente, ai sensi dell'art. art. 6, comma 9 con l'espressione del parere regionale (Prot. n. 46072 del 22/01/2020) nel quale il progetto avente ad oggetto "Modifica di impianto per la conversione da allevamento di pollastre in gabbia e a terra in allevamento di ovaiole in voliera e a terra e pollastre a terra (le ovaiole e le pollastre a terra sono di tipo biologico), nell'allevamento avicolo sito in comune di Ravenna, località San Zaccaria, via Dismano n. 269" veniva escluso dall'ambito di applicazione dell'art. 6, comma 9, nonché escluso dall'applicazione di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi della L.R. n. 4/2018;
- in data 12/11/2020, il gestore **Società Agricola Casale S.r.l.** (P.I. 04224620403), ha trasmesso tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, nuova istanza della Domanda di Riesame AIA n. 410 del 09/02/2015 e s.m.i., comprensiva di modifica non sostanziale, per il prosieguo dell'attività di allevamento intensivo avicolo (galline ovaiole) svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, Località San Zaccaria, Via Dismano n. 269.

La nuova istanza sostituisce completamente la precedente presentata in data 15/03/2019 (acquisita al PG/2019/42263 del 15/03/2019).

- La modifica proposta dal gestore prevede:
 - scorporazione di n. 5 capannoni dalle pertinenze dell'installazione IPPC;
 - modifica della tipologia di allevamento da pollastra a gallina ovaiole, con riduzione della potenzialità massima autorizzata da 279.000 capi a 43.418 ovaiole;
 - modifica della tipologia di stabulazione da gabbie a voliera;
 - modifica della ventilazione da trasversale a longitudinale con installazione di n. 12 nuovi ventilatori in testata a ciascun capannone;
 - allestimento sala raccolta uova e nastro di trasporto;
- La modifica non rientra nelle casistiche previste dalla L.R.4/2018, in quanto non rientra nei casi previsti dall'Allegato A (la potenzialità di riferimento non viene superata) e Allegato B, punto B.2.5.;
- a seguito della verifica di completezza della documentazione, con esito positivo, effettuata ai sensi dell'articolo 29-ter, comma 4, del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., con nota PG/20178852 del 10/12/2020 la SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare allo SUAP del Comune di Ravenna, l'avvio del nuovo procedimento di Riesame, comprensivo di modifica non sostanziale dell' AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 07/01/2021. Non sono pervenute osservazioni dai soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 9, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PG/2021/4836 del 14/01/2021 è stata convocata per il giorno 15/02/2021 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PG/2021/26388 del 18/02/2021, con contestuale sospensione dei termini del procedimento. Il Verbale, interamente richiamato nel presente atto, è stato trasmesso con nostra nota PG/2020/26378 del 18/02/2021;
- in data 18/05/2021 è stata trasmessa, tramite Portale IPPC-AIA, la documentazione integrativa (acquisita al PG/2021/79089 del 19/05/2021) ritenuta completa ai fini del riavvio dei tempi istruttori;
- ai fini dell'acquisizione dei pareri e delle valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PG/2021/87091 del 03/06/2021 è stata convocata per il giorno 29/06/2021 la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i.. Il verbale conclusivo del procedimento di riesame, interamente richiamato, è stato trasmesso con nostra nota PG/2021/102845 del 01/07/2021;
- in data 03/08/2021 il gestore ha trasmesso documentazione aggiornata, utile ai fini della redazione dello Schema di AIA, e relativa ad argomenti già discussi durante la riunione conclusiva della conferenza dei servizi, acquisita al nostro PG/2021/121620 del 03/08/2021;

- è stata trasmessa la relazione tecnica del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, assunto agli atti al PG/2021/101739 del 29/06/2021, comprendente il parere relativo al Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- in data 19/10/2021 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2021/160821. Non sono pervenute osservazioni da parte del gestore.
- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, comprensiva di modifica non sostanziale dell'AIA n. 410 del 09/02/2015 e s.m.i. ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che il presente provvedimento di riesame viene rilasciato a seguito di autocertificazione antimafia (acquisita al PG/2021/163419 del 22/10/2021) ai sensi dell'art. 89 D.Lgs. n. 159/2011, conseguentemente il presente provvedimento è sottoposto a condizione risolutiva di efficacia qualora dovesse emergere l'esistenza di cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 D.Lgs. n. 159/2011

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale, o le interruzioni dei termini ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90 e s.m.i. o sospensioni dei termini ai sensi della L.R. n. 4/2018 e D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte Seconda;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e s.m.i., il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, Ing. Marcella Chiri, individuato alla pratica ARPAE n. 23244/2020;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

Su proposta del Responsabile del procedimento,

DISPONE

1. DI DARE ATTO dell'ottemperanza del gestore a quanto previsto nella Determinazione di Diffida Determinazione n. Det-Amb-2019-4299 del 18/09/2019;
2. **di rilasciare** l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata e comprensiva di modifica non sostanziale, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Società Agricola Casale S.rl.** Avente sede legale in comune di Verghereto (FO), Via Va' di Rotoli n.2 (P.I. 04224620403), in qualità di gestore, per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo avente più di 40.000 posti pollame (per cui ricadente al punto 6.6. lettera a) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e s.m.i) nell'installazione sita in comune di Ravenna, Località San Zaccaria, Via Dismano n. 269;
3. **di stabilire** che:
 - 3.a) la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di avicoli svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, Località San Zaccaria, Via Dismano n. 269, per una **potenzialità massima autorizzata pari a 43.418 galline ovaiole**, corrispondenti a 78,15 t p.v.;
 - 3.b) la presente Determinazione revoca e sostituisce l'AIA rilasciata al gestore **Società Agricola Casale S.rl.** con Provvedimento n. 410 del 09/02/2015 e s.m.i.;
 - 3.c) l'Allegato Tecnico "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne **costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute**;
 - 3.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;

- 3.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
4. **di dare atto che:**
- 4.a) il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.
- 4.b) ARPAE – Servizio Territoriale, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli;
- 4.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- 4.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
5. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
6. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno **sei mesi prima** della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

7. **di stabilire che**
- a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
8. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
9. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.
- Inoltre il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive territorialmente competente.
10. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199,

possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

11. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
12. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Fabrizio Magnarelli

ALLEGATO I

CONDIZIONI
DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SOCIETA' AGRICOLA CASALE S.R.L.

Società Agricola Casale S.rl.

Sede Legale: Comune di Verghereto (FO), Via Va' di Rotoli n.2 (P.I. 04224620403)

Sede Installazione: Comune di Ravenna, Località San Zaccaria, Via Dismano n. 269.

Codice Aziendale Zootecnico: 014RA368

Categoria di attività IPPC di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i. Titolo III-bis, Allegato VIII, punto 6.6. a) "impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame"

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo: Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica: Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques): La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) **tecniche:** sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) **disponibili:** le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) **migliori:** le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili o "BAT-Ael": intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle Bat, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;

Relazione di riferimento: Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione: Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Altre definizioni.

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Documento BAT Conclusions – Febbraio 2017: Ai fini della presente autorizzazione, per le valutazioni della conformità del sito alla normativa europea, sono interamente richiamate le definizioni contenute nel documento BAT Conclusion.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITuite

Sito

Gestore: Società Agricola Casale S.r.l.

Sede Legale: Comune di Verghereto (FO), Via Va' di Rotoli n.2 (P.I. 04224620403)

Sede Installazione: Comune di Ravenna, Località San Zaccaria, Via Dismano n. 269.

Codice Aziendale Zootecnico: 014RA368

Attività IPPC

Punto 6.6. lettera a) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame”.

Specie allevata: galline ovaiole

Descrizione dell'attività

Il gestore **Società Agricola Casale S.r.l.** svolge nell'unità produttiva esistente l'allevamento intensivo di pollastre destinate ad altri siti, raggiunta la maturità, per la produzione di uova da consumo.

Il sito era inizialmente costituito da sette capannoni con superficie utile complessiva pari a 6978 m², all'interno dei quali le pollastre sono allevate in parte in gabbia e in parte a terra. Nei capannoni n.1 e n.6 venivano allevati i pulcini in batterie di gabbie a più piani con nastri trasportatori sottostanti, nei capannoni n.2, n.3, n.4, n.5 e n.7 venivano allevate le pollastre a terra su lettiera permanente. Sulla base della superficie utile di allevamento (SUA) e del n. di capi ammessi per m² (17 capi/m²) si otteneva una consistenza massima pari a 279.000 capi, con consistenza effettiva pari alla massima. Si svolgevano 2,5 cicli all'anno, con produzione massima di effluenti di **3.318,6 m³** di pollina all'anno (corrispondente contenuto di azoto pari a **57.224 kg all'anno**). Per la tipologia di stabulazione adottata non si generavano liquami. Nei capannoni n.1 e n.6 i nastri trasportatori sottostanti le gabbie convogliavano la pollina dei rispettivi piani in testata al capannone, dove un altro nastro la convogliava direttamente alla concimaia coperta, sita all'esterno. Negli altri capannoni la lettiera era permanente.

Nel 2015, con Delibera n. 24 del 11/02/2015 si è concluso il procedimento di Via, comprensivo di AIA, riguardante il “Progetto per la demolizione parziale e ricostruzione di fabbricati a servizio di allevamento avicolo con aumento del numero di capi allevabili da 279.000 pollastre a 378.196 galline ovaiole”, al quale tuttavia il gestore ha rinunciato, con nota del 09/02/2017.

Unitamente all'istanza di Riesame, l'Azienda ha presentato una modifica non sostanziale dell'AIA, che ha visto tra le altre cose un ridimensionamento del sito IPPC sia in termini di superficie che di dotazioni disponibili. In particolare, i fabbricati precedentemente costituenti il sito sono stati suddivisi in due distinte installazioni di allevamento, fisicamente e tecnicamente separate tra loro e gestite da due Società differenti, tale per cui l'installazione IPPC gestita dalla **Società Agricola Casale S.r.l.** risulta costituita da : n. 2 capannoni ad uso ricovero, n. 1 concimaia coperta, n. 1 sala raccolta uova, n. 1 locale di servizio (ufficio e servizi igienici), n. 3 magazzini e n. 1 civile abitazione.

Risultano di pertinenza della Società Agricola Casale Bio a r.l.s. : n. 5 capannoni ad uso ricovero.

Modifica non sostanziale

Unitamente alla domanda di riesame, l'Azienda ha comunicato le seguenti variazioni impiantistiche e gestionali, che hanno modificato totalmente il precedente ciclo produttivo e la conformazione dell'installazione:

- scorporazione di n. 5 capannoni dalle pertinenze dell'installazione IPPC gestita dalla Società Agricola Casale S.r.l., mantenendo la gestione solo dei capannoni n.1 e n.6;
- modifica della tipologia di allevamento da pollastra a gallina ovaiole, con riduzione della potenzialità massima autorizzata da 279.000 capi a 43.418 ovaiole;
- modifica della tipologia di stabulazione da gabbie a voliera nei capannoni n. 1 e n.6;
- modifica della ventilazione da trasversale a longitudinale con installazione di n. 12 nuovi ventilatori in testata a ciascun capannone;

- allestimento sala raccolta uova e nastro di trasporto.

In seguito alla realizzazione di tutte le modifiche strutturali necessarie, il gestore **Società Agricola Casale S.r.l.** svolge nell'unità produttiva esistente l'allevamento intensivo di galline ovaiole per la produzione di uova da consumo.

Il sito occupa le seguenti superfici tratte dalla Scheda A e Scheda D:

	Superficie totale (m2)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m2)	Superficie coperta (m2)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m2)
Installazione	11.655	4.824,4	3.625	3.077,6

	Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (m ²)
Stato attuale (pollastre)	279.000	6.978 m ²
Stato modificato (ovaiole)	11.655	4.824,4

La riduzione della SUA è dovuta principalmente alla scorporazione di n. 5 capannoni ad uso ricovero, oltre che alla modifica della tipologia di capo allevato (da pollastre ad ovaiole) alla variazione del sistema di stabulazione da batterie di gabbie a voliere.

Nello specifico, la conformazione proposta all'interno dei fabbricati n. 1 e n. 6 permette una riduzione della densità da 17 capi/m², a 9 capi/m², in conformità alla norma sul benessere animale per l'allevamento delle galline ovaiole (D.Lgs. 267/2003), per cui si ottiene:

Capannone	SUA (m ²)	Capi (n.)	Densità (capo/m ²)
1	2.412,2	21.709	9
2	2.412,2	21.709	9
Totale	4.824,4	43.318	

Dalla superficie utile disponibile e dalla densità animale applicata ai fini di garantire condizioni di benessere ottimale per i capi, la **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, risulta di **43.318 capi (galline ovaiole, 1,8 kg p.v.m./capo)**, corrispondenti a 78,15 t di peso vivo. Con applicazione dei parametri regionali definiti nel R.R. 3/2017 la produzione annuale di effluenti è di circa **1.406,8 mc di pollina**, con un contenuto pari a **17.968 kg/anno di azoto**. Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, e si tiene conto dell'apporto di azoto nel calcolo del quantitativo annuale degli effluenti.

Il ciclo produttivo può durare dalle 53 alle 73 settimane (12-16 mesi) in base alla razza allevata e alla resa del ciclo stesso. Si esegue la modalità "tutto pieno tutto vuoto". A fine ciclo vengono osservate le operazioni di pulizia e disinfezione, seguite da un periodo di vuoto sanitario, per un periodo di circa 21 giorni complessivi.

Gli effluenti prodotti sono totalmente ceduti a terzi a scopi agronomici, in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti.

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzatorio sono:

- Planimetria Generale All. 3A-3C-3D del 03/08/2021 – stato di progetto
- Planimetria scarichi idrici "All. 3B" del 03/08/2021 – stato di progetto

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- con Delibera Provinciale n. 24 del 11/02/2015 veniva emanata la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) positiva con prescrizioni per il progetto avente ad oggetto "Demolizione parziale e ricostruzione fabbricati al servizio d'allevamento avicolo da 279.000 a 378.196 galline ovaiole in via Dismano, Località San Zaccaria, Comune di Ravenna" presentato in data 20/06/2014 dal proponente. La Deliberazione ricomprendeva anche il

Provvedimento n. 410 del 09/02/2015 con cui la stessa Provincia di Ravenna, Settore Ambiente e Territorio, rilasciava l'Autorizzazione Integrata Ambientale al gestore del sito "Gruppo Avicolo Masetti s.s.";

- con Provvedimento AIA n. 410 del 09/02/2015 è stata rilasciata al gestore "Gruppo Avicolo Masetti s.s.", l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ai sensi della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento avicolo (categoria 6.6 a, dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) nell'installazione sita in comune di Ravenna, San Zaccaria, Via Dismano n. 269;
- con Determinazione Dirigenziale n. DET-AMB-2016-260 del 18/02/2016, ARPAE – SAC di Ravenna, ha provveduto alla Voltura dell'AIA n. 410/09/02/2015 da "Gruppo Avicolo Masetti s.s." (P.I. 01671090403) a "Società Agricola Casale S.r.l.", avente sede legale in comune di Verghereto (FC), località Balze, via Padre Francesco Guerra n.12 (P.I. 04224620403)
- con PEC del 09/02/2017, il gestore Società Agricola Casale S.r.l. ha comunicato tramite PEC l'impossibilità economica di realizzazione del progetto autorizzato e previsto con Delibera Provinciale n. 24 del 11/02/2015.
- in data 13/11/2020, è stato presentato il Riesame, comprensivo di modifica non sostanziale dell'AIA n. 410 del 09/02/2015 per ridimensionamento dell'installazione IPPC, variazione della tipologia di capo allevato da pollastre a galline ovaiole con conseguente riduzione della potenzialità massima di allevamento da 279.000 pollastre (allevate in n. 7 capannoni) a 43.418 ovaiole (allevate in n. 2 capannoni).

Autorizzazioni comprese e sostituite

L'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 410 del 09/02/2015 e s.m.i. viene integralmente sostituita dal presente atto.

Le attività di utilizzo degli effluenti (spandimento/cessione, ecc.) sono disciplinate al di fuori dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. Tuttavia, ai fini delle valutazioni ambientali di merito, anche in applicazione delle tecniche BAT vigenti, le modifiche gestionali che riguardano l'utilizzo agronomico, totale o parziale, degli effluenti prodotti vanno preventivamente comunicate in quanto oggetto di valutazione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca derivanti dall'attività.

L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- 15/03/2019 trasmissione da parte del gestore **Società Agricola Casale S.r.l.** della **Domanda di Riesame**, con valenza anche in termini tariffari di Rinnovo, dell'AIA n. 410 del 09/02/2015 e s.m.i. (acquisita al PG/2019/42263 del 15/03/2019), con versamento delle spese istruttorie pari a 850 euro;
- 16/04/2019 comunicazione da parte del SAC di avvio del procedimento di Riesame dell'AIA, al SUAP del Comune di Ravenna con nota con nota PG/2019/61006 del 16/04/2019;
- 15/05/2019 pubblicazione per estratto sul BURER, curata dal SUAP del Comune di Ravenna. Non sono pervenute osservazioni dai soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 9, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.
- 07/06/2019 svolgimento della I^ seduta della Conferenza dei Servizi, indetta con nota PG/2019/60991 del 16/04/2019, dalla quale è emersa l'esistenza di motivi ostativi alla conclusione dell'istruttoria ai sensi dell'art. 10-bis, L.241/90 e s.m.i.. In tale sede pertanto sono stati interrotti i termini del procedimento e riavviati, nella medesima data del 07/06/2019, a seguito delle controdeduzioni del tecnico delegato dal gestore. In esito alla riunione della Conferenza dei servizi, si è riscontrata la necessità che il gestore provvedesse ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per quanto concerne le modifiche prospettate, sospendendo i termini del procedimento di riesame dell'AIA, in attesa di conoscere il parere della Regione
- 12/11/2020 conclusione del procedimento do Diffida avviato con Determinazione n. Det-Amb-2019-4299 del 18/09/2019 del SAC di Ravenna, in seguito a espressione parere della Regione relativo alla modifica apportata dal gestore ai sensi dell'art. art. 6, comma 9 (Prot. Regione n. 46072 del 22/01/2020) e della presentazione dell'istanza di Riesame AIA, comprensiva di modifica non sostanziale;
- 12/11/2020 trasmissione tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna del gestore **Società Agricola Casale S.r.l.** (P.I. 04224620403) di nuova istanza della Domanda di Riesame AIA, comprensiva di

modifica non sostanziale, che sostituisce completamente la precedente presentata in data 15/03/2019 (acquisita al PG/2019/42263 del 15/03/2019).

La modifica proposta dal gestore prevede: - modifica della tipologia di allevamento da pollastra a gallina ovaioia, con riduzione della potenzialità massima autorizzata da 279.000 capi a 43.418 ovaiole; - modifica della tipologia di stabulazione da gabbie a voliera; - modifica della ventilazione da trasversale a longitudinale con installazione di n. 12 nuovi ventilatori in testata a ciascun capannone; - allestimento sala raccolta uova e nastro di trasporto;

- 10/12/2020 comunicazione da parte del SAC di avvio del procedimento di Riesame, comprensivo di modifica non sostanziale dell' AIA, al SUAP del Comune di Ravenna nota PG/20178852 del 10/12/2020;
- 07/01/2021 pubblicazione per estratto sul BURER, curata dal SUAP del Comune di Ravenna. Non sono pervenute osservazioni dai soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 9, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.
- 15/02/2021 svolgimento della seconda seduta della Conferenza dei Servizi, convocata con nota PG/2021/4836 del 14/01/2021 come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PG/2021/26388 del 18/02/2021, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- 18/05/2021 trasmissione da parte del gestore, tramite Portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa (acquisita al PG/2021/79089 del 19/05/2021) ritenuta completa ai fini del riavvio dei tempi istruttori;
- 29/06/2021 svolgimento della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, convocata con nota PG/2021/87091 del 03/06/2021. Il verbale conclusivo del procedimento di riesame, condiviso dai presenti è stato trasmesso con nostra nota PG/2021/102845 del 01/07/2021;
- 03/08/2021 trasmissione da parte del gestore di documentazione aggiornata, utile ai fini della redazione dello Schema di AIA, e relativa ad argomenti già discussi durante la riunione conclusiva della conferenza dei servizi, acquisita al nostro PG/2021/121620 del 03/08/2021;
- 29/06/2021 acquisizione della relazione tecnica del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna (PG/2021/101739 del 29/06/2021), comprendente il parere relativo al Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- 21/10/2021 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2021/160821. Non sono pervenute osservazioni.
- **Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale Riesaminata.**

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Domanda di Modifica non sostanziale di AIA

Il calcolo della tariffa istruttoria per la richiesta di modifica dell'AIA è effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe forfettarie relative alla modifica non sostanziale nella DGR 155/2009, che determina la tariffa in base alla classificazione del grado di complessità dell'impianto come prevista dalla Deliberazione G.R. n. 1913/2008.

In applicazione di quanto sopra, il gestore Società Agricola Casale S.r.l., ha provveduto al versamento di euro 875,00 in data 11/03/2019.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento avicolo si sviluppa in in Via Dismano n. 296, in località San Zaccaria, in Comune di Ravenna. Il sito è censito al vigente Catasto Terreni del Comune di Ravenna al foglio n. 103, sezione C, mappali 8-24-26-27-30-31.

Nell'installazione viene svolta l'attività di allevamento intensivo di avicoli della tipologia galline ovaiole, a partire da pollastre aventi circa 17 settimane, con allevamento in voliera.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'area dell'insediamento è posta in area rurale di pianura nelle immediate vicinanze di una importante via di comunicazione nazionale (corridoio E55) lontana dalla rete ferroviaria con un suolo ad utilizzo prevalentemente agricolo agricolo.

L'allevamento avicolo è situato nelle vicinanze delle seguenti strutture:

Tipologia	Distanza (m) e direzione
Insediamenti zootecnici	5 km allevamento pollastre
Attività produttive	1000 metri (linea d'aria) piccole attività artigianali 100 metri fabbricato produttivo
Case di civile abitazione	500 metri case sparse 800 metri case sparse 1000 metri centro di San Zaccaria
Impianti sportivi e/o ricreativi	1000 metri centro di San Zaccaria
Infrastrutture di grande comunicazione	100 metri Statale Dismano 3 km Casello Cesena Nord A14
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	30 m Scolo Acquara 8 km Mare Adriatico Est
Pubblica fognatura	San Zaccaria Ovest

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Dall'esame del **PGRA - Piano Gestione Rischio Alluvioni** della Regione Emilia Romagna del Marzo 2016 si rileva che l'allevamento ricade in zona caratterizzata da fenomeni alluvionali poco frequenti/frequenti.

Con riferimento al **Piano di tutela delle acque** della Regione Emilia Romagna approvato in via definitiva con Delibera n. 41 dall'Assemblea Legislativa il 21/12/2005 si rileva che il sito :

- non ricade in zona vulnerabile ai nitrati
- non ricade all'interno delle aree caratterizzate da ricarica diretta (settore A) né indiretta (Settore B) della falda;
- ricade all'interno dei bacini imbriferi di primaria alimentazione (Settore C);
- non ricade all'interno delle fasce fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea (Settore D).

Con DGR n. 619 del 08/06/2020 sono state riviste le **zone vulnerabili ai nitrati** presenti nella Regione Emilia Romagna; dal controllo effettuato si conferma che l'allevamento ricade in zona ordinaria, e che tale inquadramento è stato riconfermato anche in seguito all'emanazione della DGR309/2021, che aggiorna le aree vulnerabili presenti nel territorio regionale.

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. e la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n.8 "Bonifica della Valle Stadiana". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP), e il centro aziendale è compreso tra la Via Dismano (viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale) e la E55 (asse della Grande rete di collegamento nazionale-regionale). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.18 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e

storico-culturali”, pone l'area in "Ambiti di tutela - Bonifiche" ed evidenzia la presenza a sud-est di un paleodosso fluviale, ma non in contrapposizione con il tipo di attività svolta. Dalla Tavola n.3.18 “Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee” si nota che il sito non è soggetto a vincoli. Dalla Tav. 6 si evince l'estraneità del sito in oggetto alle aree identificate per la presenza e/o sviluppo delle reti ecologiche.

Relativamente a **vincoli naturalistici** si rileva che il sito è esterno alle Aree Protette (parchi e riserve naturali statali e regionali) ed ai siti di Rete Natura 2000. L'area protetta più vicina, costituita dal “Parco Regionale del Delta del Po” è posta a Sud-Est e dista circa 4,5 km; ad oltre 6 km a nord-est dall'impianto è localizzata l'area SIC-ZPS IT4070010 "Pineta di Classe" e a circa 7,5 km a Sud-Est si trova la zona SIC-ZPS IT4070022 “Saline di Cervia”. La distanza garantisce il totale rispetto dei vincoli e delle specie ivi presenti.

L'area non ricade in zona sottoposta a **vincolo paesaggistico** di cui al D.Lgs. 42/2004.

L'area non ricade in ambito sottoposto a **vincolo idrogeologico** di cui al R.D. n. 3267/1923.

Dalle norme tecniche del **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli** visionata la “Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico”, si rileva che il territorio interessato ricade all'interno delle “Aree di potenziale allagamento”. L'allevamento è esistente e non sono attualmente previsti nuovi interventi edificatori.

Il **Piano Strutturale Comunale** del Comune di Ravenna, approvato con delibera del Consiglio Comunale n.25 del 27/02/2007, pone l'area in "Zona di recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola". Sulla base della localizzazione del sito nella Tavola D.1.1.a si evince la sua appartenenza alla zona di interesse paesaggistico-ambientale "Bonifiche". La carta dei vincoli paesaggistici (Tav. G1.2 e Tav. G.1.3.) lo pone esterno agli ambiti di tutela e alle aree sottoposte a vincolo idrogeologico.

In riferimento al **Regolamento Urbanistico Edilizio**, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 77035/133 del 28/07/2009 e s.mi., l'area in esame è individuata alla Tavola 087, Borghetto I del “RUE 2 Regimi normativi della città esistente e del territorio extraurbano” dalla quale risulta la sua appartenenza alla zona SR11 - "zona per impianti e attrezzature per attività - allevamento".

Con riferimento al vigente **Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria** del Comune di Ravenna (Approvato dal consiglio comunale con deliberazione n. 250 del 16/12/03, modificato con deliberazione n.113 dell'08/07/2010 e con deliberazione n.54 del 28 aprile 2014 (PG 55547/2014), esecutivo dal 24 maggio 2014), non si segnalano discordanze in quanto l'allevamento è già esistente, fermo restando il mantenimento della fascia arborea perimetrale.

C1.1.2 – Classificazione acustica

Il **Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Ravenna** è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.54 – P.G. 78142/15 28.05.2015, esecutiva dal 20/6/2015, e successive varianti. L'area su cui sorge l'allevamento, classificata con riferimento al DPCM 14/11/97, è individuata al foglio 20 - San Pietro in Campiano-San Zaccaria ed è posta in Classe III “Aree di tipo misto”, mentre i ricettori più esposti, a circa 150 metri consistono in una azienda di rottamazione, posta classe IV, ed una civile abitazione (R1) posta in classe V, in quanto interna alla fascia di rispetto per la presenza della Via Dismano.

Dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione per la classe IV pari a 65 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 55 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00), e per la classe V pari a 70 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 60 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00). Nella classe III, i valori limite assoluti di immissione sono pari a 60 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 50 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00).

Non sono state rilevate situazioni di disagio o esposti riconducibili alla rumorosità delle attività svolte nell'installazione.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Stato dell'atmosfera e di qualità dell'aria

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di **qualità dell'aria** è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Ravenna rientra in un'area di "Pianura Est" (con codice IT0893) classificata come “Area di superamento” dei valori limite di PM₁₀ e NO₂.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM_{10} , pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione II "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni". Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22. Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono molteplici e si riferiscono all'adozione di tecniche agricole applicabili nelle diverse fasi di allevamento (alimentazione, stabulazione, strutture di stoccaggio reflui zootecnici, gestione effluenti). L'Azienda adotta diverse tecniche individuate dal Piano tra cui:

- adozione di diete alimentari per fasi, con utilizzo di alimenti atti a ridurre il contenuto di azoto escreto;
- stabulazione conforme alle tecniche di allevamento BAT con ventilazione forzata longitudinale e controllo automatico dei parametri microclimatici;
- stoccaggio in platea coperta degli effluenti;
- cessione a terzi delle deiezioni prodotte.

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda ha adottato tutte le misure tecnicamente ed economicamente sostenibili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente alle emissioni di polveri totali e NO_x non vengono imposti limiti specifici dal BREF di riferimento per la categoria ovaiole, per cui le proposte aziendali di contenimento risultano sufficienti a garantire la limitazione delle stesse (barriere vegetali, sistemi di ventilazione forzata).

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall'attività di allevamento, l'Azienda provvederà all'implementazione della barriera arborea perimetrale laddove possibile, inoltre la variazione della tipologia di capo permette la dismissione dei sistemi di riscaldamento concorrendo quindi alla limitazione delle emissioni in atmosfera di NH_3 , CH_4 , CO_2 e Polveri. Inoltre, la modifica degli allestimenti interni ha altresì comportato anche l'adozione di sistema di illuminazione a LED interno ai ricoveri, quale ulteriore compensazione.

Stato del clima

Relativamente lo **stato climatico** dell'area, il clima della provincia di Ravenna è di tipo continentale ed è caratterizzato da estati calde, poco piovose e piuttosto afose ed inverni freddi ed umidi con frequenti formazione di nebbie. In Inverno le temperature medie minime invernali sono al di sotto di 1 °C prossime allo zero con minime assolute sempre inferiori allo 0 °C e che possono arrivare anche a -15°C. Le temperature medie sono inferiori a 5°C, mentre le medie massime sono comprese tra i 6,9 e 10,6 °C. In Estate si hanno giornate spesso afose con picchi di temperatura massima intorno ai 40 °C (Agosto) e con medie minime superiori a 14 °C. Nelle stagioni primaverili il **vento** prevalente soffia da Nord-Est, mentre in autunno e inverno la zona è sottoposta a venti provenienti anche da Ovest e da Nord-Ovest. La zona è scarsamente antropizzata e la presenza dell'allevamento non risulta influenzare la qualità dell'aria.

Inquadramento Idrografico ed Idrogeologico

Il reticolo idrografico superficiale è costituito da una rete di fossi di scolo posta ai bordi dei campi coltivati e delle aree edificate. Le acque dell'area d'intervento recapitano nello scolo consorziale Fosso Nuovo posto ad Est dell'allevamento. Il territorio in cui è localizzato l'impianto è compreso all'interno del bacino idrografico del Torrente Bevano, in un'area pianeggiante, caratterizzata da un'intensa presenza di attività agricole e industriali. L'allevamento è sito a circa 2 km a ovest del Torrente del Bevano, e a pochi metri dallo scolo Acquara; tale posizione è considerata zona di potenziale allagamento.

L'area cui appartiene l'impianto è caratterizzata da depressioni tipiche della pianura alluvionale. I suoli sono pianeggianti, formati da sedimenti fluviali a tessitura fine e risultano poco permeabili nonostante le sistemazioni idraulico-agrarie. L'inquadramento idrogeologico pone l'impianto nella piana alluvionale appenninica al di fuori della zona di ricarica degli acquiferi e, in base alla Carta della Vulnerabilità degli acquiferi del PTCP di Ravenna, non si colloca in zona vulnerabile.

Nell'impianto è già presente un pozzo profondo circa 30 m per il quale si chiede il mantenimento per prelievi di emergenza, mentre si prevede la perforazione di un nuovo pozzo per l'emungimento fino a 43.100 mc/anno di acqua per le attività zootecniche. Tale proposta ha trovato il parere favorevole degli Enti di competenza. Il pozzo non è ancora stato realizzato.

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Di seguito viene descritto l'insediamento IPPC e il ciclo produttivo svolto a seguito della suddivisione dell'esistente insediamento in due distinte attività produttive attigue, funzionalmente e tecnicamente non connesse e gestite da due diversi gestori. In seguito alla suddivisione dell'area, si ottengono le seguenti unità produttive:

- **Installazione IPPC (oggetto della presente autorizzazione):** gestore Società Agricola Casale S.r.l.. Unità produttiva di allevamento intensivo di galline ovaiole, costituito da n. 2 capannoni ad uso ricovero (n.1, n.6), n. 1 concimaia coperta, n. 1 sala raccolta uova (M1), n. 1 locale di servizio (S), n. 3 magazzini (M2-M3-M4) e n. 1 civile abitazione (A1).

- Allevamento biologico (non ricompreso nella presente autorizzazione): gestore Società Agricola Casale Bio a r.l.s.. unità produttiva di allevamento di galline ovaiole biologiche e pollastre, costituito da n. 5 capannoni ad uso ricovero (n.2 – n.3 – n.4 – n.5 – n.7).

Assetto impiantistico attuale

Il sito sorge su una superficie totale di 11.655 m², ed è costituito da n. 2 capannoni ad uso ricovero (n.1, n.6), n. 1 concimaia coperta, n. 1 sala raccolta uova (M1), n. 1 locale di servizio (S), n. 2 magazzini (M2-M4), un deposito in disuso (M3) e n. 1 civile abitazione (A1). La superficie utile di allevamento (SUA) risulta pari a 4.824,4 m² totali.

I capannoni hanno le seguenti caratteristiche strutturali:

Capannone	Superficie Utile Allevamento (mq)	Potenzialità massima (n.capi)
1	2.412,2	21.709
2	2.412,2	21.709
Totale	4.824,4	43.418

Sulla base della Superficie Utile di Allevamento e della densità dichiarata dal gestore (pari a 9 capi/m² in conformità alla norma sul benessere animale per la protezione delle galline ovaiole), si ottiene una **potenzialità massima**, pari a quella effettiva, di **43.418 capi/ciclo**, corrispondenti a 78,15 t di peso vivo di **ovaiole** (1,8 kg p.v.m. per capo), da cui deriva una produzione annuale di circa **1.406,8 mc di pollina**, con un contenuto pari a **17.968 kg/anno di azoto**.

Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, grazie alla presenza della ventilazione interna. Si tiene conto del contributo dell'apporto di azoto nel calcolo del quantitativo annuale. I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dalla normativa vigente (Regolamento regionale n. 03/2017).

Di seguito si riporta il raffronto tra il ciclo produttivo precedentemente autorizzato (pollastre) e quello attuale (ovaiole):

Parametro	Pollastre	Ovaiole (stato attuale)
Superficie utile di allevamento (SUA)	6.978 mq	4.824,4
Densità massima di allevamento	17 capi/mq	9 capi/mq
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	279.000	43.418
Peso vivo medio (kg/capo)	0,8	1,8
Peso vivo medio totale (t/ciclo)	223,2	78,15
n. cicli	2,5/anno	1/anno (da 53 a 73 settimane/ciclo)
Volume pollina prodotta (mc/a)	3.775	1.406,8
Azoto prodotto (kg/a) da Regolamento Regionale n. 3/2017	57.261	17.968
Capacità stoccaggio pollina (mc)	Stoccaggio interno ai capannoni + concimaia coperta	Concimaia coperta

Tipologia gestione effluenti	Cessione a terzi per utilizzo agronomico 100 %	
Emissioni NH ₃ totali (t/anno)	16,32	5,85
kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,213	0,66
kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	0,172	0,407

Il tipo di stabulazione, in entrambi i capannoni, è in voliera. Il sistema in voliera è costituito da n. 2 file di gabbie in batteria a 3 piani che permette una potenzialità massima paria a 21.709 capi. Sono presenti nastri trasportatori per la rimozione frequente della pollina oltre che nidi collettivi, posatoi, e nastro di raccolta uova.

Il ciclo produttivo consiste nell'allevamento di galline ovaiole per la produzione di uova da consumo. I capi vengono accasati tutti nello stesso momento adottando la tipologia di produzione "tutto pieno tutto vuoto", con inserimento di 43.418 pollastre di circa 17 settimane (capi maturi per la deposizione delle uova). Il ciclo di produzione dura circa 12-16 mesi (da 53 a 73 settimane in base alla razza allevata e alla resa di produzione). Le ovaiole raggiungono un peso finale di circa 2 kg.

Per la deposizione delle uova è installato un sistema di nidi collettivi, con pavimento inclinato e nastri di raccolta, costituito da quattro file di nidi. Le uova vengono poi trasportate tramite apposito nastro al centro di raccolta uova esterno (Capannone M1).

Gli effluenti vengono rimossi frequentemente con attivazione dei nastri e allontanamento dai ricoveri almeno due volte a settimana. La pollina in uscita dai fabbricati n. 1-n.6 convoglia alla concimaia coperta e successivamente viene ceduta a terzi per utilizzo agronomico.

Al termine di ogni ciclo si esegue la pulizia dei capannoni a secco, seguita dalle operazioni di disinfezione mediante lancia ad alta pressione con nebulizzazione della soluzione su pareti, pavimenti e trespolti che non prevede la formazione di reflui. Le operazioni di pulizia, disinfezione durano circa 21 giorni e sono seguite da un periodo di vuoto sanitario di almeno 3 giorni.

Il lavaggio delle strutture, qualora necessario, è effettuato con idropulitrice ad alta pressione. In questo caso l'acqua derivante da tali operazioni convoglia nelle fossa in c.a. di alloggio dei nastri trasportatori in uscita dal capannone, e viene avviata a fertirrigazione sulle aree verdi aziendali o sui terreni limitrofi, ai sensi della normativa vigente. In caso di allarme sanitario, qualora sia necessario utilizzare prodotti detergenti/disinfettanti per il lavaggio, le acque sono smaltite come rifiuto. La raccolta dell'acqua dalle fosse viene generalmente effettuata contemporaneamente al lavaggio in modo da evitare la permanenza dello sgrondo nelle fosse di alloggio dei nastri.

Sono presenti aree cementate scoperte poste in testata e lateralmente ai capannoni, aventi superficie complessiva pari a 3.055,7 mq, interessate dalle quotidiane attività aziendali (passaggio mezzi agricoli, carico/scarico animali, trasporto pollina), le cui acque sono gestite in conformità al Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte.

Le attività di gestione degli effluenti (cessione e/o utilizzo) sono effettuate nel rispetto delle dichiarazioni rese, nei tempi previsti, tramite Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti e Piano di Utilizzazione Agronomica. Ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017, l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di gestione degli effluenti, aggiornando i contratti stipulati per la cessione e fornendo tutti i dati richiesti in qualità di produttore. La presente autorizzazione non tiene conto del contributo emissivo derivante dalle attività di spandimento agronomico in quanto non effettuate in proprio dal gestore, il quale sarà tenuto ad aggiornare il presente atto qualora intendessi avviare tale attività.

Locali raccolta uova

La strumentazione tecnica per la raccolta delle uova avviene meccanicamente mediante nastro trasportatore a catena "anaconda" che raccoglie le uova prodotte in ciascun capannone partendo dal capannone n. 6 fino ad arrivare al capannone n. 1. In testata ad ogni capannone è presente un vano tecnico di passaggio del nastro. Le uova giungono alla sala di raccolta uova (M1) dove è presente una macchina raccogliitrice che provvede a convogliare e depositare le uova ritenute idonee nei trais. Il locale ha una superficie di 270 mq e funge anche da deposito di palletts. Il nastro trasportatore è coperto in tutti i tratti esterni ai capannoni, e il suo percorso è su pavimentazione cementata.

Nella sala di raccolta l'operatore provvede a selezionare le uova idonee, le quali vengono stoccate in un primo momento all'interno del locale e sistemate nei palletts e allontanate dal sito almeno 2 volte a settimana. Le uova di scarto vengono riposte in trais e avviate al centro di pastorizzazione.

La pulizia del locale raccolta uova viene effettuata giornalmente al termine della raccolta, mediante spazzatura manuale e passaggio di straccio umido: non si creano scarichi idrici. Non ci sono sanitari (wc, lavabi, ecc).

La produzione di uova si attesta attorno ai 19 Kg/capo/ciclo, corrispondenti complessivamente a circa 800.185 Kg/ciclo. Tale dato può variare in considerazione della tipologia avicola e della mortalità.

Barriera verde

L'allevamento non risulta essere in una posizione particolarmente favorevole alla realizzazione di una piantumazione arborea perimetrale: a Nord è presente lo Scolo Acquara, e a Sud la strada di accesso costeggia il fosso di confine. Infine, i terreni agricoli posti a Sud non sono di proprietà.

L'Azienda ha realizzato una piantumazione di arboricoltura da legno da pioppi di altezza superiore ai 5-6 metri, posta nell'area che separa l'insediamento dalla Superstrada E45, quindi a Est dei capannoni ora gestiti dalla Società Casale Bio, avente una superficie di circa 9.500 mq.

Sono presenti fasce alberate in corrispondenza del lato ovest del capannone n. 6, e nell'area verde in accesso all'azienda, nel lato della Via Dismano. Le aree dei due allevamenti sono fisicamente separate da recinzione metallica alta 2 metri senza piante sul confine.

Attualmente non risulta possibile la realizzazione di ulteriori piantumazioni; l'effetto di contenimento di polveri e odori può tuttavia essere parzialmente mitigato con l'installazione di barriere antipolvere o sistemi simili atti allo scopo.

Gestione dell'allevamento

Le attività che vengono svolte con regolarità all'interno dell'allevamento, per le quali è richiesto l'intervento degli operatori sono riconducibili a:

- controllo stato di salute dei capi;
- controllo visivo dei locali di stabulazione (umidità pollina);
- gestione uova (raccolta e imballaggio);
- pulizia e disinfezione ricoveri e gestione del vuoto sanitario;
- verifica della funzionalità e pulizia dei sistemi di abbeverata e linee mangime;
- verifica funzionalità illuminazione;
- verifica funzionalità generatore di emergenza;
- controllo estrattori/ventilatori;
- controllo presenza volatili.

Le attività svolte da ditte esterne sono riconducibili a:

- trattamento mosche e derattizzazione (svolte da ditte esterne);
- gestione capi morti (ditta specializzata).

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- recinzione perimetrale metallica perimetrale;
- barriera all'ingresso per il controllo degli accessi;
- rete antipassero nelle finestrate dei ricoveri;
- pavimentazioni di stabulazione in cemento liscio per facilitare le attività di pulizia e disinfezione;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- porte con chiusura automatica;
- cella frigo per stoccaggio capi morti posizionata esternamente all'area dell'allevamento;
- registrazione all'ingresso di persone e mezzi, passaggio in zona filtro delle persone e disinfezione mezzi.

Visto che nell'area sono presenti due installazioni di allevamento, con gestioni separate, i quali hanno in comune la strada di ingresso con accesso dalla Via Dismano, si rende necessaria la separazione fisica delle aree di pertinenza, per cui sono previsti interventi specifici tra cui:

- realizzazione di rete metallica alta almeno 1,2 m per separare la civile abitazione dalle pertinenze del capannone n. 7 (gestito da Società Casale Bio) in modo da evitare l'intrusione di estranei;
- realizzazione separazione della civile abitazione dall'area di allevamento di pertinenza dell'allevamento Casale;
- recinzione di entrambi gli allevamenti con accessi privati;

Le aree in comune risultano poste in ingresso ove sono stati realizzati la sbarra di accesso, l'area parcheggio, la zona filtro e la piazzola di disinfezione dei mezzi.

L'Azienda è tenuta al rispetto di tutte le norme vigenti in materia di biosicurezza e benessere animale, soggette a verifiche e controlli dai preposti Enti. A tal fine, è tenuta a rapportarsi con il preposto Servizio Veterinario AUSL, al fine di verificare l'adeguamento dell'installazione alle norme vigenti in materia di biosicurezza.

Ulteriori adeguamenti dovranno essere valutati con l'Ente preposto (AUSL – Servizio Veterinario) concordando le tempistiche di realizzazione e tipologia di intervento. Qualora fosse necessario un aggiornamento della presente autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ad esempio attivazione di nuovi scarichi per realizzazione zone filtro, impermeabilizzazione delle aree, gestione rifiuti, ecc) dovrà esserne data tempestiva comunicazione di modifica dell'AIA ad ARPAE – SAC nelle modalità di legge previste, al fine dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni ambientali.

Alimentazione

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion. In particolare la tipologia di mangime utilizzata è diversificata in base all'età dei capi e alle loro necessità alimentari. I mangimi vengono stoccati in n. 4 silos in vetroresina (n. 2 per ogni capannone).

I mangimi provengono esclusivamente da mangimifici locali. La miscela alimentare è costituita da cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. Il mangime è caricato per caduta all'interno dei silos, tramite coclea che collega il camion ai silos.

Si evidenzia che per la categoria allevata (galline ovaiole) il documento BAT Conclusions prevede limiti BAT-AEPL che risultano attualmente rispettati.

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Ventilazione

La ventilazione nei capannoni è longitudinale (ventilazione a tunnel). Il tipo di ventilazione è a depressione: sistema artificiale ad alta efficienza riconosciuto come BAT. Permette di spostare grandi volumi di aria ad alta velocità, rimuovendo il massimo del calore e producendo un effetto raffrescante. Il sistema è computerizzato, con sistemi di controllo delle aperture automatico.

La ventilazione viene garantita dalla presenza di n. ventilatori per ogni lato posti vicino alla testata Nord, e da n. 12 ventilatori di nuova installazione fissati in testata Nord di ogni capannone, per un totale di n. 14 dispositivi aventi potenza pari a 36.000 mc/h. Sono ancora presenti, ma scollegati dall'impianto elettrico e non attivi, i vecchi estrattori di aria (n. 20 ventilatori posti lungo i lati (n. 11 per lato) di ogni capannone).

La variazione apportata permette di fornire agli animali un ambiente maggiormente confortevole nei climi medio-caldi attraverso l'effetto raffreddante del flusso d'aria ad alta velocità, rimuovendo il massimo del calore e producendo un effetto raffrescante (Wind-chill effect). La variazione ha permesso la sostituzione dei vecchi dispositivi in favore di apparecchiature ad elevata efficienza, oltre che alla riduzione da n. 48 a n. 28 ventilatori utilizzati. La tipologia di ventilazione permette inoltre una più efficace asciugatura della pollina sui nastri, ottenendo un effluente con in uscita con tenore di sostanza secca superiore al 65%.

In corrispondenza degli estrattori posti in testata Nord, dal momento che non risulta possibile l'installazione di una barriera verde, potrebbe essere necessaria l'installazione di barriere antipolvere. Tale soluzione potrà essere valutata in occasione del riscontro di eventuali situazioni di potenziale inquinamento dell'area (piumaggio, polveri, ecc) oppure in seguito a segnalazioni sulla matrice acustica e/o odorigena.

Riscaldamento e Raffrescamento

Non sono presenti sistemi di raffrescamento.

Non sono presenti sistemi di riscaldamento interni ai ricoveri.

Per il riscaldamento della civile abitazione l'azienda si avvale di un impianto formato da caldaia con potenza pari a 35 Kw alimentata a GPL, mentre i locali per i dipendenti (locale P) è riscaldato da boiler con potenza 1200 Watt.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Impatti, opzioni considerate e proposta del gestore

Inizialmente, gli interventi proposti dal gestore sottoposti a procedimento di VIA (Delibera n. 24 del 11/02/2015), prevedevano la variazione della tipologia di capi da pollastre a galine ovaiole, con realizzazione di nuovi capannoni e demolizione di strutture esistenti e contestuale aumento della potenzialità massima autorizzata da 279.000 pollastre a 378.000 galline ovaiole. In seguito alla conclusione positiva del procedimento di VIA+AIA, l'azienda, con PEC del 09/02/2017 ha comunicato di non procedere alla realizzazione degli interventi proposti.

Successivamente ha attivato il procedimento ai sensi dell'art. 6, comma 9, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per la valutazione del progetto "Modifica dell'impianto per la conversione da allevamento di pollastre in gabbia e a terra in allevamento di ovaiole in voliera e a terra, e pollastre a terra", risultato escluso dall'applicazione dei procedimenti previsti dalla L.R. 4/2018 dalla Regione Emilia Romagna (Parere Prot. n. 46072 del 22/01/2020).

La modifica si configura quindi come modifica non sostanziale dell'AIA, e autorizzata nel presente atto, e prevede sostanzialmente la suddivisione in due unità produttive dell'installazione IPPC, di cui una gestita dalla Società Agricola Casale S.r.l. avente potenzialità massima pari a 43.418 capi (galline ovaiole) e una gestita dalla Società Agricola Casale Bio avente potenzialità massima pari a 24.000 galline ovaiole allevate in voliera e 7.000 pollastre allevate a terra.

Gli interventi consentono un miglioramento del clima ambientale, grazie alla realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni in atmosfera (applicazione BAT nei ricoveri) nonché sostituzione di apparecchi obsoleti in favore di attrezzature ad alta efficienza e risparmio energetico (ventilazione e illuminazione).

Di seguito vengono analizzati tutti gli aspetti ambientali legati allo svolgimento dell'allevamento IPPC intensivo di galline ovaiole in voliera gestito dalla Società Agricola Casale S.r.l.

Si sottolinea che per gli aspetti relativi la matrice odorigena e il rumore, le due installazioni a causa della vicinanza sono entrambe considerate nelle valutazioni, in quanto gli effetti singoli non possono essere scorporati.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono principalmente dalle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento su suolo agricolo. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria che provoca le trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

In questo caso specifico, le emissioni di tali molecole provengono dalla fase di stabulazione e stoccaggio, mentre la fase di spandimento è affidata a ditte terze, per la fertilizzazione agronomica oppure per la produzione di biogas. Si ritengono non significative le emissioni di polveri.

I punti di emissione dell'installazione IPPC corrispondono a:

- n. 28 estrattori dei ricoveri per il ricambio dell'aria (n. 14 estrattori per ciascun capannone n.1-n.6);
- finestre dei ricoveri per il ricambio dell'aria;
- n. 4 silos per il contenimento dei mangimi;
- n. 1 concimaie coperte;
- n. 1 generatori di emergenza;

Per quanto riguarda le misure adottate ai fini del contenimento della dispersione di polveri ed odori, l'azienda ha applicato i seguenti sistemi di mitigazione:

- allontanamento rapido delle deiezioni dai nastri con attivazione 2-3 volte a settimana;

- sistema di ventilazione forzato, con controllo automatico della temperatura;
- abbeveratoi antispreco;
- platea di stoccaggio coperta;
- cessione a terzi su mezzi coperti.

L'adeguata **ventilazione** è garantita dal sistema longitudinale che prevede l'installazione dei ventilatori (E) in testata ai capannoni (lato Nord) i quali permettono il ricambio completo dell'aria interna. La tipologia di ventilazione permette di mantenere un adeguato tenore di sostanza secca nelle deiezioni per tutta la durata del ciclo, in quanto viene mantenuta una temperatura interna che favorisce l'asciugatura della pollina e contribuisce a limitare i processi di fermentazione che portano alla formazione di ammoniaca e sostanze organiche odorigene.

Non sono presenti caldaie per il riscaldamento dei ricoveri. E' presente una caldaia a GPL con potenza pari a 35 Kw per il riscaldamento della civile abitazione e per il riscaldamento dei locali per i dipendenti (ufficio e bagni nel locale P) è usato un boiler da 1200 Watt.

Nell'insediamento è presente un **generatore di emergenza** (E5) avente la potenzialità di 100 KVA, alimentato a gasolio contenuto nel serbatoio da 150 litri in dotazione al generatore stesso. Il generatore è posto all'interno del locale M4. L'emissione ad esso associata è ascrivibile a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevante, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza, deve rispettare le caratteristiche di cui alla sezione 1, Parte II, dell'allegato X, alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato il software BAT-Tool, modello di calcolo che la Regione Emilia Romagna ha predisposto con l'ausilio del CRPA di Reggio Emilia, che permette di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni totali annue in atmosfera e quantificare, tramite una stima, le emissioni totali suddividendole nelle diverse fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo.

Il calcolo è basato sulla potenzialità massima dell'installazione (43.418 capi, 78,15 t p.v.m.):

Fasi di allevamento	Emissioni		
	Ammoniaca (Kg/anno di NH ₃) (senza l'applicazione delle BAT)	Ammoniaca (Kg/anno di NH ₃) (con l'applicazione delle BAT)	Metano (Kg/anno di CH ₄)
Stabulazione	11.506	3.632	1.302
Trattamento	0	0	
Stoccaggio	3.846	2.426	
Distribuzione effluenti	11.583	1.624*	
Totale emissioni diffuse	17.490	0	
% abbattimento ammoniaca con applicazione BAT	77,5		

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL)** per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, non sono previsti limiti prescrittivi per la tipologia "Riproduttori per polli da carne", per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che non hanno carattere prescrittivo.

Codice Capannone	Categoria capi allevati	NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Capannone 1	Ovaiole	0,08	0,02 - 0,13

	(Ceppo A)		
Capannone 2	Ovaiole (Ceppo A)	0,08	

L'Azienda mette in atto modalità gestionali di contenimento delle emissioni, contemplate dal programma di calcolo Bat-tool. In particolare si rileva che:

- tipologia di stabulazione in voliera;
- applicazione delle tecniche alimentari;
- stoccaggio in concimaia coperta;
- cessione a terzi di tutti gli effluenti per lo spandimento

Emissioni di polveri

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime (E1-E4) sono di entità trascurabile, in quanto il trasferimento del mangime dal camion al silos viene effettuata direttamente dai mezzi conferenti tramite coclea, e la tramoggia di carico è dotata di una calza che entra nel silo e accompagna la caduta del mangime all'interno (BAT 11.a.5). Il mangime inoltre, per la sua formulazione, è un composto non polverulento, aggregante diverso dagli sfarinati classici, per cui anche nella fase di distribuzione nelle mangiatorie la formazione di polveri è pressochè nulla.

Coperture in cemento-amianto

In azienda sono presenti alcune coperture con lastre ondulate in cemento amianto, per una superficie totale di circa 636 m², così suddivisi: 320 m² Sala raccolta uova (M1), 310 m² Magazzino (M2) e 6 m² magazzino (M3). L'Azienda ha provveduto alla verifica dello stato di conservazione dei tetti dal Dicembre 2011, con ultima verifica effettuata nel Maggio 2021 (Riferimento Relazione del 20/05/2021 prot.162/2021 - ns. PG 129208 del 19/08/2021) la quale ha riportato una valutazione di stato "discreto" della Sala raccolta uova (M1) e di stato "scadente" per i magazzini M2, M3. Sulla base delle linee guida della Regione Emilia Romagna, vigenti in materia, occorre svolgere una valutazione dello stato delle coperture triennale sulla copertura M1, e annuale sulle coperture M2, M3. La relazione riporta inoltre l'indicazione di effettuare interventi di sostituzione di alcune lastre danneggiate presenti nella copertura M1 e sul lato Nord della copertura M2, oltre che prevedere un intervento di bonifica da effettuarsi entro Maggio 2024 per la copertura M3, costituita principalmente da lastre obsolete e danneggiate. A tal proposito l'Azienda è tenuta a rapportarsi direttamente con il preposto Servizio AUSL della Romagna per individuare l'idonea modalità per gli interventi di manutenzione e bonifica e le relative tempistiche.

Si fa presente che, negli anni passati facevano parte dell'installazione IPPC anche le coperture dei n. 5 fabbricati ad oggi gestiti da azienda terza, per i quali la valutazione dello stato di conservazione riportava uno stato discreto. Tali fabbricati sono ad oggi scorporati dall'installazione gestita dall'Azienda Casale Srl, per cui sarà responsabilità del nuovo gestore provvedere ai dovuti controlli, nelle tempistiche definite dall'Autorità competente (AUSL).

Emissioni odorigene

L'Azienda ha redatto una Valutazione di impatto delle sostanze odorigene (Elaborato datato Maggio 2021), ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sulla base delle linee guida ARPAE e delle indicazioni riconosciute a livello regionale (Emilia Romagna e Lombardia) per la redazione della Relazione di Livello 1.

Dalla documentazione prodotta si evince un contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorigene compatibile con l'attività di allevamento di ovaiole, che tiene conto anche del contributo emissivo derivante dall'adiacente allevamento di ovaiole e pollastre a terra gestito da terzi.

Nella determinazione dei recettori sono stati considerati solo civili abitazioni non di proprietà (quindi è esclusa la civile abitazione interna al sito IPPC) posti entro i 500 m dai confini aziendali. Sono stati quindi individuati n. 5 recettori entro i 200 m (n. 1, n.2, n.3, n.4, n.5) posti principalmente ad Ovest, e n. 2 recettori tra i 200 m e i 500 m (n.6, n.7) posti a sud-est e nord-est. Il centro abitato più vicino (Campiano) si trova a circa 1.000 m dal confine aziendale verso Ovest.

Tra le sorgenti sono considerati i ventilatori installati nelle testate nord dei capannoni n. 1 e n. 6 e le aperture dei capannoni n.2, n.3, n.4, n. 5, n.7 del sito adiacente che adottano ventilazione naturale.

Non viene considerato il contributo emissivo della concimaia in quanto è una struttura coperta, e l'effluente permane al suo interno al massimo una settimana, dopodiché viene ceduto a terzi.

Tra le tecniche di limitazione delle emissioni odorigene applicate dall'Azienda si è tenuto conto dell'applicazione di:

- essiccazione della pollina tramite ventilazione forzata (tenore di sostanza secca superiore al 65%);
- applicazione dieta a basso contenuto proteico per limitazione produzione azoto escreto.

Al fine di verificare la corretta gestione dei sistemi di allevamento e confermare quanto emerso dalla relazione previsionale, sarà necessario provvedere ad una analisi del tenore di umidità della pollina almeno per i primi 2 cicli di allevamento, nelle condizioni considerate più a rischio per età dei capi e condizioni climatiche. Inoltre sarà prevista una campagna di monitoraggio con misurazioni specifiche da attuare nel medesimo periodo per verificare quanto pre-valutato. In seguito alle campagne di misurazione, dovrà essere aggiornata la Relazione basata sulla specifica situazione aziendale.

Qualora si ravvisino situazioni di disagio da parte dei recettori presenti, dovranno essere adottate ulteriori misure al fine di garantire il contenimento delle emissioni moleste.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti corrispondono a:

- Acque reflue domestiche: derivano dal servizio igienico presente nell'allevamento (locale P posto tra i due capannoni con scarico S1) e dalla civile abitazione (scarico S2). Lo scarico S1, avviene nel fosso podereale che recapita allo scolo consorziale Fosso Nuovo, e lo scarico S2 avviene nel fosso interpodereale che recapita successivamente nello scolo consorziale Acquara.
- Acque reflue industriali: derivanti dall'impianto lavaggio filtri acqua da pozzo con recapito in acque superficiali (Scarico S3);
- Acque pluviali: raccolte nella linea dedicata e convogliate nelle vasche di laminazione e poi in acque superficiali;
- Acque meteoriche di dilavamento: provengono dal dilavamento delle aree scoperte impermeabili convogliate nelle vasche di laminazione e poi in acque superficiali.

Le **acque reflue domestiche** derivanti dai servizi igienici presenti nel locale P, a servizio dell'allevamento, sono trattate in pozzetto degrassatore, fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico. Prima dello scarico è posizionato un pozzetto di campionamento. Le acque reflue domestiche così trattate vengono scaricate nella rete delle acque bianche interna che in seguito alla ristrutturazione interna del sito è stata tombata e convoglia in corpo idrico superficiale, il quale recapita nello scolo Fosso Nuovo, ad Est dell'installazione. L'adeguamento fognario è stato realizzato a seguito dell'ottenimento dell'Autorizzazione n. 1938 del 07/06/2011, ed è dimensionato per 1 a.e. (in ragione dei n. 2 dipendenti).

Adiacente all'impianto è presente una civile abitazione (A1) facente parte del sito IPPC per la quale è previsto l'adeguamento della rete di trattamento delle acque reflue domestiche con installazione di n. 2 degrassatori, n. 1 fossa imhoff e un filtro anaerobico. Prima dello scarico sarà posizionato un pozzetto di ispezione/campionamento. Il sistema di trattamento è dimensionato per 4 a.e. in ragione del numero e dimensione delle camere da letto. Lo scarico avviene direttamente in corpo idrico superficiale che convoglia nello Scolo Consorziale Acquara posto a Nord dell'installazione.

I sistemi di trattamento sono conformi a quanto previsto dalla Tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1053/2003.

All'interno del deposito P è presente il locale in cui è installato l'**impianto di potabilizzazione** dell'acqua prelevata da pozzo aziendale. L'impianto prevede la filtrazione dell'acqua tramite filtro meccanico a letto filtrante ad effetto catalitico, che viene riattivato tramite lavaggio con acqua greggia. Il lavaggio avviene mediamente ogni giorno utilizzando circa 100 litri di acqua, per cui si stima uno scarico di circa 66 mc a ciclo. Le acque di controlavaggio del filtro hanno caratteristiche tali da poter essere scaricate in acque superficiali ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Tab.3. Tali acque vengono recapitate in un pozzetto con funzione di punto di prelievo per eventuali campionamenti ed in seguito, tramite la condotta di fognatura bianca interna, viene convogliato in una scolina del terreno agricolo (Scarico S3), previo passaggio nella vasca di laminazione.

Le acque dei pluviali che raccolgono le acque delle coperture dei capannoni n. 1 e n. 2 e le acque meteoriche pulite ricadenti nelle caditoie, confluiscono in n. 2 vasche di laminazione poste nel piazzale sud dei capannoni, i quali fungono da regimazione delle acque e scaricano nel fosso adiacente all'installazione.

Tutte le superfici destinate alle viabilità e alle aree di pertinenza circostanti i capannoni sono pavimentate (in parte in c.a. e in parte in ghiaia battuta) e sono presenti canalette di regimazione delle **acque meteoriche di dilavamento** con

recapito nelle vasche di laminazione e successivamente nel fosso adiacente. Le superfici impermeabili hanno una estensione complessiva di 3.055 mq. Le aree pavimentate presenti in allevamento sono gestite secondo il Piano di gestione redatto ai sensi della DGR 286/2005 facente parte del Sistema di Gestione Ambientale, predisposto nel 2021. Il Piano prevede il mantenimento delle aree in stato d'ordine e pulizia per evitare eventuale contaminazione delle acque in caso di eventi meteorici. Queste ultime vengono naturalmente deviate lungo i margini delle piazzole infiltrandosi nei terreni adiacenti. Inoltre, i due nastri trasportatori di pollina in uscita dai capannoni n. 1 e n. 6, sono dotati di protezione nella parte sottostante il nastro stesso, in modo da evitare che la pollina cada sul piazzale. Il punto di raccordo tra il nastro in uscita dai capannoni e quello per il trasferimento della pollina in concimaia è coperto da tettoia.

All'ingresso dell'installazione è presente l'area di **disinfezione mezzi**, su piazzale cementato e impermeabile, ed installazione di arco di disinfezione automatica. La piazzola presenta una leggera pendenza verso una canalina a griglia per la raccolta dell'eventuale sgrondo che convoglia ad un pozzetto a tenuta interrato in cui è presente una valvola a tre vie automatica che si apre quando il dispositivo è in funzione, permettendo il convogliamento dell'eventuale gocciolamento all'interno di un pozzetto in a tenuta interrato di capacità di circa 1,0 mc. Quando il sistema di disinfezione non è attivo, la valvola rimane chiusa e le acque di pioggia defluiscono nel fosso adiacente. Il gestore è tenuto al controllo dello stato del pozzetto e alla sua periodica pulizia.

Per quanto riguarda le acque derivanti dall'uso del lavello posto all'interno della **zona filtro** localizzata in accesso all'area di allevamento. Il gestore dovrà presentare un progetto di adeguamento scegliendo la modalità di gestione scarico che ritiene più idonea. Tale prescrizione sarà riportata nel Piano di Adeguamento dell'AIA. Si fa presente che fino alla realizzazione di un sistema idoneo di gestione delle acque reflue le attuali modalità gestionali sono ritenute transitorie e dovranno rispettare le norme ambientali. Visto l'esiguo utilizzo del lavandino presente nella zona filtro (ad eventuale uso solo di avventori esterni) si ritiene opportuno che ne venga limitato l'uso fino all'adeguamento, da prevedere entro il 31/12/2021.

Dalla **sala di raccolta uova** non ci sono scarichi, in quanto le operazioni di pulizia avvengono generalmente tramite spazzatura manuale e lavaggio con straccio umido. Non si creano acque reflue dalle attività di pulizia e non sono pertanto presenti pozzetti di raccolta. Tale vasca sarà periodicamente svuotata con autosurgito autorizzato.

Si fa riferimento alla Planimetria della rete fognaria Tavola 3B datata Agosto 2021 presentata in data 03/08/2021.

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'Azienda preleva acqua dal pozzo artesiano regolarmente denunciato, per il quale è stata rilasciata la concessione al prelievo da parte del Servizio Tecnico di Bacino Romagna (Determinazione. n. 1101 del 04/02/2015), che prevedeva il rinnovo della Concessione (prov. n. 18158 del 02/12/2005) e l'autorizzazione alla perforazione di un nuovo pozzo. Il consumo annuo totale autorizzato è di 43.100 m³/anno per uso zootecnico e assimilato. L'aumento era stato richiesto in virtù dell'aumento previsto della potenzialità dell'installazione alla quale non è stato dato seguito, per cui l'Azienda non ha proceduto altresì alla realizzazione del secondo pozzo, risultando attualmente presente solo il pozzo già esistente.

Il consumo idrico è prevalentemente legato alle necessità fisiologiche degli animali e può subire variazioni in base al numero di capi presenti, alla quantità di mangime utilizzata e alla stagionalità (all'aumentare delle temperature si ha un incremento del consumo per abbeveraggio). Sulla base della potenzialità massima l'Azienda stima i seguenti consumi (Scheda Tecnica F di Novembre 2020):

- alimentazione animale: 3.400 m³/anno;
- raffrescamento: 0 m³/anno;
- lavaggio locali: 26 m³/anno;
- disinfezione: 6 m³/anno;
- servizi igienici: 40 m³/anno.

Le due installazioni, allevamento Casale e allevamento Casale Bio, utilizzano il medesimo pozzo, tuttavia sono presenti due linee di approvvigionamento ognuna dotata del proprio contatore idrico per il controllo dei consumi.

L'azienda, al fine di limitare il consumo di risorsa idrica, utilizza linee di abbeveraggio "antispreco" ed effettua generalmente la pulizia dei locali a secco. Qualora necessario viene effettuato il lavaggio interno con idropulitrici ad alta pressione e le acque sono raccolte e utilizzate per la fertirrigazione del verde circostante o irrigazione. Qualora siano contaminate da agenti inquinanti sono smaltite come rifiuto. Il ridimensionamento dell'installazione, conseguente alla variazione della tipologia produttiva e scorporazione di n. 5 capannoni dal sito, hanno contribuito ad una diminuzione dei consumi da circa 6.400 mc a circa 3.500 mc anno.

Impianto di potabilizzazione

L'acqua di abbeverata, prelevata dal pozzo, viene in un primo momento accumulata in due vasche coperte da 10 mc ciascuna. Nella mandata di ingresso alle vasche avviene il dosaggio di ipoclorito di sodio con pompa dosatrice elettromagnetica ad interfaccia analogica. L'acqua prelevata dalle vasche viene prelevata tramite pompe munite di autoclave e inviata ad un filtro meccanico per l'eliminazione delle particelle in sospensione. Il filtro è specifico per l'eliminazione di ferro e manganese attraverso un letto filtrante ad effetto catalico, formato da tre strati di minerali selezionati, adatti al contatto con acqua per uso alimentare. Prima di essere distribuita per l'abbeveraggio, l'acqua passa attraverso un filtro per l'eliminazione del cloro, odori e sapori, composto da un letto a carboni attivi. La riattivazione del letto filtrante viene effettuata mediante l'iniezione continua di reagente ossidante (in genere cloro derivato). Al termine del ciclo produttivo l'apparecchio effettua automaticamente la fase di lavaggio utilizzando la stessa acqua greggia di alimento generando acque di controlavaggio che vengono scaricate nella rete di acque bianche interna al sito che convoglia allo scolo superficiale.

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice EER e depositati in aree identificate all'interno del magazzino (M2). La gestione è quindi svolta secondo il criterio di deposito temporaneo temporale, ai sensi dell' art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, con smaltimento tramite ditte autorizzate almeno una volta all'anno.

La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono presenti:

Codice CER	Tipologia
EER 150102	Rifiuti plastici
EER 150101	Imballaggi di carta e cartone
EER 150106	Imballaggi di materiali misti
EER 160213*	Tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio
EER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
EER 200304	Fanghi delle fosse settiche
EER 161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle da cui alla voce 16.10.01

In prevalenza vengono prodotti rifiuti da imballaggio e da manutenzione.

I rifiuti da imballaggio sono costituiti da cartone e da plastica (contenitori degli antibiotici, vaccini, disinfettanti, ecc) e vengono risciacquati e lavati prima dello smaltimento, aggiungendo la soluzione diluita nelle vasche in cui sono utilizzate. Sono stoccati all'interno del magazzino (M2). Gli imballaggi di cartone vengono stoccati nella sala raccolta uova.

I rifiuti provenienti dalle attività di manutenzione, sono costituiti da pezzi rotti sostituiti, neon di lampade esauste e rifiuti da demolizione che vengono raccolti in modo differenziato e affidati a ditte autorizzate per il recupero o lo smaltimento.

Non vengono prodotti oli esausti, né batterie automezzi in quanto la manutenzione dei mezzi agricoli è fatta presso soggetti esterni.

La pulizia dei sistemi di trattamento delle acque domestiche (almeno una volta all'anno), lo smaltimento delle eventuali acque reflue raccolte nel pozzetto a tenuta della vasca di disinfezione mezzi o della vasca di raccolta acque di lavaggio contaminate è affidata a ditte esterne che smaltiscono periodicamente i reflui come rifiuti.

I rifiuti provenienti dalle operazioni di selezione e imballaggio uova sono principalmente costituiti da uova scartate, imballaggi rotti e rifiuti da manutenzione. Le uova scartate sono inserite nella cella frigo e periodicamente allontanate come rifiuto da apposita ditta.

Le carcasce di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera posta nella strada di accesso in adiacenza al capannone n.6 e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02). La cella frigo ha una capacità di circa 16 mc e può contenere oltre 10.000 capi, per cui viene utilizzata da entrambe le unità produttive. Il gestore tiene traccia del numero dei capi morti in apposito registro.

La planimetria di riferimento è la Tavola 3A-3B-3D (Planimetria Generale - acquisita Ottobre 2020).

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Produzione effluenti

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili grazie alla ventilazione forzata applicata in entrambi i ricoveri.

La stabulazione adottata nei Fabbicati n.1-n.6 è il sistema in voliera, pertanto le ovaiole hanno a disposizione le strutture a castello a più piani sulle quali sono posizionati posatoi, mangiatoie e abbeveratoi. Sotto i vari piani sono installati i nastri trasportatori su cui ricadono le deiezioni, in modo da impedire alla pollina di ricadere sul piano sottostante. I nastri vengono azionati mediamente ogni 2 giorni per l'allontanamento frequente dell'effluente.

Al termine di ogni ciclo si esegue la pulizia dei capannoni a secco, seguita dalle operazioni di disinfezione mediante nebulizzatore con irrorazione della soluzione su pareti, pavimenti e posatoi che non prevede la formazione di reflui. Le operazioni di pulizia e disinfezione durano circa 17 giorni complessivi, e sono seguite da un periodo di vuoto sanitario di almeno 3 giorni.

In caso di necessità, il lavaggio delle strutture è effettuato con idropulitrice ad alta pressione. Per la raccolta delle acque si usa la fossa in c.a. in cui alloggia il nastro sono presenti n. 4 pozzetti per ogni lato del capannone, provvisti di tappo di chiusura; da questi, tramite tubazione interrata, le acque sono convogliate tramite pompa ad una cisterna interrata chiusa di raccolta (volume 10 mc) e utilizzate per la fertirrigazione del verde circostante, nel rispetto delle caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 3/2017, oppure smaltite come rifiuto, se contaminate da sostanze inquinanti. Il lavaggio è previsto una volta all'anno nel periodo estivo, e si procede con il lavaggio di un solo capannone alla volta. Nel caso in cui si effettui il lavaggio a causa di eventi epidemiologici le acque sono prelevate dalle vasche nel più breve tempo possibile e avviate a smaltimento.

L'Azienda cede l'intera quota di effluenti prodotti a terzi. E' tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, tramite la redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti.

Stoccaggio di effluenti palabili - concimaie

E' presente una concimaia coperta realizzata su base impermeabile in c.a. con cordolo perimetrale di spessore 25 cm e altezza di 2,70 m. La copertura è realizzata in lamiera. Non sono presenti pozzetti per la raccolta di percolato.

Concimaia	Effluente prodotto (m ³ /anno)	Volume utile di stoccaggio (m ³)	Necessità di stoccaggio a 90 g (m ³)
1	1.406,7	1.005	347

Sulla base della potenzialità massima di allevamento, il volume utile di stoccaggio è ampiamente sufficiente per il contenimento di tutte le deiezioni prodotte.

Stoccaggio di effluenti non palabili

Non sono presenti strutture per lo stoccaggio di effluenti non palabili in quanto non prodotti dall'allevamento.

Per la raccolta delle eventuali acque di lavaggio dei capannoni si utilizza la fossa di alloggio dei nastri trasportatori le quali sono tempestivamente svuotate con avvio del refluo a fertirrigazione o a smaltimento, in base alle caratteristiche dello stesso.

Utilizzo degli effluenti

L'Azienda non effettua l'utilizzo agronomico degli effluenti e possiede contratti per la cessione del volume totale di pollina prodotta per utilizzazione agronomica da parte di terzi.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, pertanto tenuta alla redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti (azoto superiore a 6.000 kg).

La gestione in autonomia degli effluenti prodotti, con avvio delle attività di spandimento agronomico da parte dell'Azienda, si configura come una modifica che richiede l'aggiornamento dell'atto in quanto devono essere valutati gli effetti emissivi derivanti dalla fase di spandimento, ad oggi non effettuata dall'azienda.

C2.5 – EMISSIONI SONORE

L'azienda ha presentato una Valutazione di impatto acustico – datata 04 Novembre 2020, basata sui rilievi strumentali eseguiti a Novembre 2020, successivamente implementata con le dichiarazioni del Maggio 2021. La relazione è redatta ai sensi della L.447/95, e della L.R. 15/2001, e verifica gli impatti attesi dallo svolgimento dell'attività (ovaiole in voliera) a seguito delle modifiche previste, tenendo conto anche del contributo derivante dall'adiacente allevamento (ovaiole a terra), e di conseguenza sono considerate le sorgenti di entrambe le installazioni. La civile abitazione non viene considerata come recettore sensibile in quanto facente parte dell'allevamento gestito dall'Azienda Casale S.r.l..

Ai sensi delle Linee Guida regionali (DGR 2411 del 29/11/2004) la specie allevata non è considerata rumorosa.

I **ricettori** più esposti si trovano ad una distanza di circa 150 metri a Nord-Ovest dal confine aziendale e consistono in una azienda di rottamazione, posta classe IV, ed una civile abitazione (R1) posta in classe V, in quanto interna alla fascia di rispetto per la presenza della Via Dismano. Sono inoltre presenti altre abitazioni a Sud-Ovest, sempre zonizzate all'interno della classe V, a oltre 200 m dal perimetro aziendale.

L'allevamento è zonizzato in Classe III "Aree di tipo misto". Dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione per la classe IV pari a 65 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 55 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00), e per la classe V pari a 70 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 60 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00). Nella classe III, i valori limite assoluti di immissione sono pari a 60 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 50 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00).

Le **sorgenti** responsabili di influenzare i livelli ambientali derivanti dall'allevamento Casale Srl sono riconducibili a:

- Estrattori di ventilazione in testata e sui lati dei capannoni n.1-n.6;
- Operazioni di caricamento silos;
- Cella frigorifera;
- nastri trasportatori pollina
- Anaconda trasporto uova.

In merito ai ventilatori posti in testata ai capannoni che possono costituire fonte significativa rispetto al ricettore posto a nord ovest, soprattutto in periodo notturno considerata l'adiacenza a un'azienda di rottamazione materiale ferroso, la Ditta dichiara che nell'ambito della norma per il benessere animale, il sistema di gestione automatico ne prevede un utilizzo alternato fra vari elementi senza una contemporaneità completa di tutti gli elementi. Allo stato attuale gli impianti di ventilazione sui lati dei capannoni forniscono contributi poco significativi.

Per quanto riguarda le sorgenti presenti nell'installazione adiacente (attualmente gestita da Casale Bio) si considera l'apporto derivante dalla presenza dei capi e caricamento silos. L'allevamento non è dotato di sistema di ventilazione artificiale (sono presenti finestre per ventilazione naturale). La cella frigorifera è comune ad entrambe le unità produttive.

Sulla base degli elaborati, delle caratteristiche del sito, della posizione reciproca tra sorgente introdotta e ricevitori si rileva che la rumorosità introdotta dall'attività non risulta causare il superamento dei limiti di legge durante la fascia oraria di riferimento (diurna e notturna) nei confronti dei bersagli sensibili, definendo così la compatibilità acustica dello stabilimento (considerate entrambe le attività) rispetto al contesto territoriale. Viene evidenziata anche l'alterazione causata dalla presenza della E45 e della via Dismano, entrambe vie di comunicazione ad alta intensità di traffico. Non sono presenti opere di mitigazione.

L'allevamento insiste in un'area in contiguità con altra Società appartenente al medesimo gruppo, che svolge attività di allevamento avicolo, pertanto si ritiene necessario che le valutazioni acustiche siano eseguite congiuntamente da entrambi i gestori. Qualora la Ditta intendesse scorporare dalle proprie valutazioni, il contributo dell'adiacente allevamento, quest'ultimo dovrà essere considerato soggetto terzo ricettore, per cui la valutazione di impatto acustico andrà svolta effettuando le relative analisi di conseguenza.

La documentazione presentata dall'Azienda è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa la necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche, tuttavia al fine di controllare il buono stato di funzionamento delle apparecchiature sono previsti controlli strumentali periodici atti alla verifica del mantenimento dei livelli di pressione sonora, individuati nel Piano di Monitoraggio.

Non sono state rilevate situazioni di disagio o esposti riconducibili alla rumorosità delle attività svolte nell'installazione. Qualora si riscontrassero problematiche relative la matrice acustica, dovranno essere previste misure di mitigazione della propagazione delle emissioni di rumore (barriera perimetrale – pannellature antirumore – modifica apparati di ventilazione – ecc) oltre che a implementare le opere di manutenzione e controllo alle sorgenti.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti serbatoi interrati. E' presente un serbatoio fuori terra dotato di recinzione per lo stoccaggio GPL. Sono presenti coperture in cemento amianto (M1-M2-M3), sottoposte a verifica periodica.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In questo caso particolare, come si evince dalla relazione tecnica allegata alla prevalutazione dell'obbligo di sussistenza della relazione di riferimento:

- I disinfettanti e detergenti sono utilizzati da personale adeguatamente formato, nel periodo di fermo dell'allevamento, previa diluizione con acqua, e spruzzato mediante nebulizzatori. Viene stoccato in taniche all'interno del magazzino M2, dotato di pavimentazione impermeabile.
- Il gasolio è acquistato per il rifornimento dei mezzi meccanici e per l'eventuale funzionamento del generatore di emergenza. Non si ha stoccaggio in azienda, ma viene acquistato all'occorrenza e trasportato mediante taniche idonee. La sostanza non è presente in modo costante;
- I farmaci veterinari sono conservati all'interno del magazzino. Vengono acquistati al momento e utilizzati immediatamente, senza scorte se non in casi eccezionali;
- I prodotti per la demuscazione e derattizzazione, vengono stoccati all'interno del magazzino, avente pavimentazione impermeabile, all'interno di scatole o taniche a secondo della natura del prodotto. Le esche vengono disposte secondo protocolli definiti e segnalata la loro presenza, comunque utilizzate tramite appositi contenitori impermeabili che le proteggono da eventi meteorici e permette l'ingresso del bersaglio;
- Le pavimentazioni interne dei capannoni adibiti a ricovero animali sono cementate;
- La concimaia è realizzata su platea cementata impermeabile e dotata di cordolo perimetrale e copertura;
- La fase di carico della pollina, e di carico/scarico animali, avviene sulle piazzole cementate e mantenute pulite in applicazione del Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, predisposto ai sensi della DGR 286/05;
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno del magazzino, in contenitori appositi e comunque su aree cementate;
- Non sono presenti piazzole di stoccaggio esterne di materie prime, rifiuti o materiali pericolosi.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il gestore ha presentato la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" con documentazione datata Maggio 2021, di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti/detergenti gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate; devono essere considerate tutte le sostanze utilizzate durante la gestione dell'allevamento compresa fumigazione silos, disinfezione dei mezzi, sanificazione, pulizia, demuscazione, derattizzazione ecc

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *“fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

C2.7 – ENERGIA

Consumi energetici

Il consumo di energia, nel caso di specie, si conferma essere pressochè costante, con variazioni prettamente dovute all'età dei capi e al loro periodo di inserimento nei ricoveri.

L'**energia elettrica** è interamente prelevata dalla rete nazionale. Il consumo annuo si attesta intorno ai 115.000 kWh/anno, così ripartito:

- Ventilazione (Sistema ventilazione ad alta efficienza – BAT 8.a);
- Illuminazione (installazione lampade a LED – BAT8.d);
- Sistemi di alimentazione e abbeveraggio;
- Nastri trasportatori pollina;
- Cella frigorifera per capi deceduti;
- Trasporto e gestione uova;
- Refrigerazione cella di stoccaggio (Sala raccolta uova)
- Riscaldamento locale P dipendenti (boiler acqua calda).

Il fattore di consumo energetico per singolo capo, considerando il consumo di energia elettrica, viene di seguito schematizzato:

Fase	Allevamento (wh/capo/giorno)	Bref * (wh/capo/giorno)
Essiccazione pollina	0	2,7-7,1
Ventilazione	4,23	0,13-0,45
Illuminazione	0,54	0,15-40
Cella frigo	0,16	-
Nastri trasportatori pollina	0,17	-
Alimentazione+abbeveraggio	1,51	0,5-0,8
Nastri trasportatori uova	0,55	0,3-0,35
Centro raccolta uova	0,09	-
Totale	7,25	3,78-9,1

*I parametri utilizzati sono quelli relativi all'allevamento di ovaiole in gabbia con pre-disidratazione (ventilazione forzata).

Per quanto riguarda la ventilazione, l'alto consumo energetico è attribuibile alla necessità di mantenere le condizioni ottimali di umidità e temperatura nei ricoveri, sia per il benessere animale, sia per limitare le emissioni di molecole odorigene. Si rileva che i parametri si riferiscono ad allevamenti con predisidratazione, che in questo caso viene effettuata grazie al sistema di ventilazione forzato longitudinale, ma che non viene quantificato come "eccicazione pollina" in quanto non del tutto appropriato. Per quanto riguarda l'illuminazione, i ricoveri adottano già illuminazione a LED per cui attualmente non si prevede un margine di miglioramento. Nel complesso il fattore di consumo totale è inferiore alla soglia minima dell'intervallo riportato nel Bref.

Il consumo di energia per kg di uova prodotte si attesta intorno a 0,00052 GJ/kg uova, e per capo attorno a 0,00954 GJ/capo.

Nell'insediamento è presente un **generatore di emergenza** (E5) avente potenzialità di 100 KVA alimentato a gasolio, contenuto in un serbatoio da 150 litri in dotazione al generatore stesso. Il generatore è localizzato all'interno dell'edificio M4.

Il consumo di gasolio è di circa 1.000 litri e viene utilizzato per la movimentazione macchine agricole e per il generatore di emergenza e viene acquistato all'occorrenza senza stoccaggio in azienda.

L'**energia termica** non è utilizzata per il riscaldamento dei ricoveri.

E' presente una caldaia per la civile abitazione avente potenza pari a 35 Kw con un consumo pari a circa 6.000 litri/anno di GPL.

L'Azienda, come opera di compensazione per le emissioni in atmosfera prodotte dalle attività di allevamento, ha realizzato un'area boscata (pioppi) posta nell'area Est che separa l'allevamento dalla strada E45.

Produzione di energia

Non sono presenti impianti per la produzione di energia.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Pollastre	43.418 capi	Capannoni n.1 + n. 6
Mangime	1.700 t	Silos
Gasolio	1.000 l	No stoccaggio
GPL	6.000 litri	n. 1 Serbatoio fuori terra
Disinfettanti	32 kg	Magazzino
Ratticida	10 kg	Magazzino
Moschicida	4 kg	Magazzino
Detergenti	30 kg	Magazzino

Tabella Materie Prime

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma consegnato da mangimifici della Romagna. Viene somministrata una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari. Si ha pertanto che la composizione del mangime varia a seconda della fase di crescita, ovvero in

azienda vengono applicate le tecniche descritte dalle BAT 3 e BAT 4. Tale tipologia di alimentazione è arricchita dall'utilizzo di mangimi i cui componenti possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto.

In linea generale questa tipologia di alimentazione ha le seguenti caratteristiche:

- Riduzione costante e progressiva del tenore proteico: soddisfa i fabbisogni in aminoacidi, con benefici sul benessere animale, in quanto si ha una riduzione degli eccessi proteici (riduzione di turbe enteriche) con miglioramento dello stato dell'effluente e del microclima del ricovero;
- Inserimento di amminoacidi sintetici: elevata digeribilità che permette una riduzione delle escrezioni azotate;
- Inserimento di enzimi: uso di enzimi quali fitasi e carboidrasi che permettono di sfruttare le proprietà nutritive di alcuni ingredienti, con aumento della digeribilità, riduzione delle escrezioni di azoto e fosforo, riduzione dell'incidenza delle lettiere bagnate.

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha adottato un Piano di emergenza che comprende alcune procedure operative per la gestione di eventuali emergenze a seguito dell'analisi delle criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali.

Le possibili emergenze analizzate sono principalmente riconducibili a:

- variazione della temperatura;
- interruzione erogazione corrente;
- incremento emissioni odorigene (a causa per esempio di blocco della ventilazione);
- rottura del sistema di distribuzione dell'acqua o mangime.

Tali situazioni sono controllate dal sistema computerizzato che in caso di necessità prevede di avviare il generatore di emergenza, bloccare le linee rotte di distribuzione ed avvisare il referente preposto tramite combinatore telefonico di allarme. Sono in uso anche procedure gestionali preventive, quali la registrazione dei consumi, l'effettuazione dei trattamenti e delle manutenzioni necessarie a garantire una efficienza ottimale, anche in conformità a quanto previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore nel Piano delle emergenze allegato al Sistema di Gestione Ambientale Datato Novembre 2020.

Si rileva quindi di fondamentale importanza che tale argomentazione sia oggetto della formazione del personale ai fini della prevenzione.

La procedura prevede la registrazione degli eventi eccezionali e delle anomalie riscontrate su apposita scheda (anche informatica) e descrizione delle modalità di intervento.

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti. Il gestore adotta un Sistema di Gestione Ambientale in applicazione a quanto richiesto dal documento BAT Conclusion (BAT 1). Tale Documento è corredato dai seguenti allegati che devono essere mantenuti sempre aggiornati:

- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c).
- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree impermeabili;
- Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95;
- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale.

**C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO
DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT**

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Il gestore ha progettato la riconversione dell'allevamento precedente, tenendo conto di quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017. Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

C3.1 – CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Applicata	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>L'azienda ha sviluppato un Sistema di Gestione Ambientale semplificato in ragione del numero dei dipendenti dichiarati (5 dipendenti).</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Applicata in parte	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'azienda è esistente. Viene effettuato il trasporto dei capi e dei materiali a pieno carico.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>Il personale addetto all'allevamento è adeguatamente formato per quanto riguarda la normativa pertinente le attività dell'allevamento, la cessione degli effluenti, il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti, oltre che la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature.</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive. Tali misure di intervento sono dettagliate nel Piano di prevenzione degli incidenti e gestione delle emergenze ambientali (allegato al SGA aziendale), richiamate nel capitolo C2.9..</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature.

		<i>L'addetto effettua l'ispezione per verificare il corretto funzionamento dei sistemi di alimentazione degli animali, compresi i silos e le attrezzature di trasporto del mangime e dei sistemi di ventilazione e relativi sensori, al fine di verificarne il corretto funzionamento e lo stato di pulizia. Viene inoltre controllata la necessità di interventi di demuscazione e derattizzazione ed effettuate le operazioni di pulizia a fine ciclo.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>I capi deceduti vengono stoccati in apposita cella refrigerata e gestita tramite ditta specializzata. Il controllo della mortalità dei capi viene effettuato quotidianamente dagli operatori interni.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto

Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali

BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>Nel mangime utilizzato il contenuto di proteina grezza consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è di tipo multifase ed è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti e formulazioni dietetiche adatte alla tipologia dei capi.</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>Il mangime utilizzato contiene amminoacidi essenziali calibrati in funzione della crescita dell'animale.</i>
BAT 3d	Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Il mangime utilizzato contiene promotori della digestione ed enzimi che incidono positivamente sull'efficienza nutrizionale migliorando la digeribilità.</i>

NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato, confermando la somministrazione di 4 tipologie di mangime a seconda dell'età dei capi. Non sono previsti limiti BAT-AEpL per i riproduttori.

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto

Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali

BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è di tipo multifase ed è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti e formulazioni dietetiche adatte alla tipologia dei capi.</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>Il mangime utilizzato contiene fitasi.</i>
BAT 4c	Applicata	Uso difosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>Il mangime utilizzato contiene fosfati inorganici.</i>

NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato, confermando la somministrazione di 4 tipologie di mangime a seconda dell'età dei capi.. Non sono previsti limiti BAT-AEpL per i riproduttori.

Per la categoria galline ovaiole sono previsti valori di azoto e fosforo escreti (definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AEPL). Il valore calcolato dal gestore viene considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione e di applicazione della BAT. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il BAT-Tool e ha riscontrato i seguenti valori:

Valori di riferimento per la specie di animale allevata - Pollastre	
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa
kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,615
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	0,398

Il calcolo ha preso in considerazione i dati desunti dai cartellini delle 4 fasi alimentari svolte durante il ciclo produttivo.

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici sono registrati mensilmente in seguito alla lettura del contatore.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Gli operatori verificano quotidianamente tramite controllo visivo il sistema di distribuzione dell'acqua e/o mangime. In caso di manutenzioni straordinarie consistenti in interventi diversi da quelli effettuati di norma alla fine del ciclo e che richiedono sostituzioni di parti di macchinari e/o interventi di ditte esterne, il gestore, o l'operatore da lui incaricato, dovrà registrare le informazioni predisposte nelle apposite Schede aziendali. Tali schede saranno raccolte in un opportuno raccoglitore e dovranno servire a valutare l'idoneità di interventi futuri e l'efficienza dei macchinari. Le schede saranno a disposizione degli organi di controllo presso l'azienda.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>All'occorrenza viene effettuata la pulizia con acqua tramite pulitori ad alta pressione e bassa portata. Per la raccolta delle acque di lavaggio sono utilizzati gli alloggi dei nastri trasportatori in testata ed immediatamente rimossi i reflui.</i> <i>La disinfezione dei locali di allevamento viene eseguita utilizzando pompe ad alta pressione e bassa portata nebulizzando la soluzione disinfettante sulle pareti e lasciando il liquido spruzzato a contatto sulle superfici per espletare la sua azione disinfettante, fino a che tali superfici non sono asciugate. La disinfezione non prevede formazione di reflui.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Utilizzo di abbeveratoi antispreco che forniscono la giusta quantità di acqua agli animali quando necessario.</i>
BAT 5e	Non Applicata	Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Le uniche perdite possibile sono riconducibili ad un malfunzionamento degli abbeveratoi. Settimanalmente viene effettuato il controllo visivo delle tubazioni per rilevare eventuali perdite mentre quotidianamente viene effettuato un controllo per identificare eventuali perdite dagli abbeveratoi che nel caso vengono sostituiti.</i>
BAT 5f	Non Applicata	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Non si ritiene opportuno l'utilizzo di acqua piovana per la pulizia in quanto potrebbe contenere tracce inquinanti, e non risulta economicamente conveniente la realizzazione di un sistema di trattamento utile allo scopo in quanto generalmente la pulizia è a secco.</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Non Applicata	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.

		<i>Le uniche aree impermeabili soggette a dilavamento sono le piazzole ove avvengono le operazioni di carico/scarico mangimi e capi. Tali aree sono gestite tramite il Piano di gestione delle aree impermeabili e non necessitano di trattamenti.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>L'Azienda effettua la pulizia a secco e la disinfezione con pulitori ad alta pressione e bassa portata.</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Le acque meteoriche provenienti dai pluviali o dal dilavamento delle superfici esterne impermeabili recapitano nella linea di acque bianche dedicata.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue

BAT 7a	Applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Le eventuali acque derivanti dalla piazzola di disinfezione sono stoccate in apposita vasca a tenuta e poi smaltite come rifiuto. Le eventuali acque di lavaggio dei capannoni sono raccolte in testata ai capannoni e avviate a fertirrigazione se non contaminate da sostanze inquinanti.</i>
BAT 7b	Non applicata	Trattamento delle acque reflue <i>Non ci sono acque reflue derivanti dall'attività da trattare. Sono presenti linee di trattamento delle acque reflue domestiche derivanti dai servizi per i dipendenti e dalla civile abitazione.</i>
BAT 7c	Applicabile	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carbotte, iniettore. <i>L'Azienda non produce liquami zootecnici. Le acque di lavaggio delle strutture, se prodotte e prive di contaminanti, vengono avviate a fertirrigazione.</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia

BAT 8a	Applicabile in parte	Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>L'allevamento è esistente. Nel caso in cui debba essere prevista la sostituzione delle apparecchiature per la ventilazione saranno installati dispositivi ad alta efficienza. Non sono presenti sistemi di riscaldamento né di raffrescamento.</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>L'Azienda impiega sistemi tecnologici in linea con le norme previste per il benessere animale. La ventilazione è automatizzata per mantenere il comfort climatico adeguato ai capi. Non sono utilizzati impianti di riscaldamento/raffreddamento.</i>
BAT 8c	Applicata	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>Le caratteristiche costruttive dei capannoni e i materiali utilizzati per la coibentazione del tetto influiscono positivamente sui consumi di energia dell'azienda, limitando gli scambi termici con l'esterno e garantendo un microclima interno controllato.</i>
BAT 8d	Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>Utilizzo di lampade a LED o fluorescenti.</i>
BAT 8e	Non Applicata	<i>Non sono presenti sistemi di riscaldamento in quanto non necessari per la tipologia di allevamento</i>
BAT 8f		

BAT 8g		
BAT 8h	Non Applicata	Applicazione della ventilazione naturale. <i>Adozione di un sistema di ventilazione forzata in tutti i ricoveri</i>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore

BAT 9	Non Applicata.	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Dagli esiti della valutazione acustica si è riscontrato il rispetto, per i ricettori sensibili individuati, dei limiti di immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale.</i> <i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali periodiche, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i>
-------	----------------	--

BAT 10 – Emissioni sonore

Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore

BAT 10a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>L'allevamento è esistente</i>
BAT 10b	Applicata	Ubicazione delle attrezzature. <i>I silos sono situati in adiacenza ai capannoni e in prossimità dell'ingresso in modo da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione mangime (BAT 10b.ii) e gli impatti derivanti dal movimento veicoli (BAT 10b.iii).</i>
BAT 10c	Applicata	Misure operative. <i>Le misure operative previste dall'Azienda, atte alla riduzione della propagazione delle emissioni sonore, prevedono di somministrare l'alimentazione ai capi con le porte chiuse (BAT10c.1). Inoltre le attività potenzialmente rumorose vengono svolte durante il giorno, nelle giornate lavorative (BAT10c.3). La tipologia di capi non è rumorosa.</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata. Il numero di ventilatori presenti e il loro posizionamento fa sì che siano ridotte/minimizzate le problematiche relative al rumore.</i>
BAT 10e	Non applicabile	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>L'attività in sé rispetta i limiti di emissione sonori previsti dalla zonizzazione comunale e non è necessario utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore.</i> <i>Le eventuali misurazioni strumentali delle emissioni sonore saranno eseguite con idonee apparecchiature da ditta esterna specializzata.</i>
BAT 10f	Applicata in parte	Procedure antirumore. <i>L'azienda non alleva specie rumorosa. Vengono effettuati controlli alle sorgenti per verificarne l'efficienza e prevenire disturbi.</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri

BAT 11a.1	Applicata	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. <i>Non si fa uso di lettiera.</i>
BAT 11a.2	Non Applicabile	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>Non si fa uso di lettiera.</i>
BAT 11a.3	Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum. <i>Applicata tramite abbeveratoi antispreco.</i>

BAT 11a.4	Applicata	Uso di mangime umido. <i>Il tipo di alimentazione rispecchia le tecniche nutrizionali definite dalle BAT 3 – e BAT 4. Il mangime è costituito da materie prime oleose o leganti.</i>
BAT 11a.5	Parzialmente Applicata	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Per il riempimento si usano delle maniche che entrano direttamente nel silos per evitare la formazione di polveri all'esterno.</i>
BAT 11a.6	Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Il numero di ventilatori presenti garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato utilizzando il più possibile la ventilazione minima.</i>
BAT 11b	Non applicate	Adozione di particolari tecniche per la riduzione della concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c		Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri. Per quanto riguarda la Tecnica 11c.7 – biofiltro, questa è applicabile a impianti di produzione liquami e quindi non applicabile per tipologia di allevamento.</i>

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori

BAT 12	Non applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Dalla relazione di valutazione previsionale delle emissioni odorigene (Elaborato datato Maggio 2021), non emergono particolari criticità legate alle emissioni odorigene. Quali misure di mitigazione/contenimento è presente il sistema di ventilazione forzata, la copertura dei nastri trasportatori (parte esterna) e della concimaia. Le valutazioni aziendali tengono conto anche del contributo derivante dall'adiacente allevamento avicolo. Qualora si riscontrassero situazioni di disagio, l'Azienda sarà chiamata ad effettuare una perizia strumentale (e redazione Relazione Tecnica di Livello 2) ed eventualmente prevedere l'implementazione delle misure di contenimento.</i>
--------	---------------	--

**BAT 13 – Emissioni di odori
Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori**

BAT 13a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili. <i>Sia l'installazione sia i recettori sono esistenti e le distanze non modificabili</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>La tipologia di stabulazione è in voliera. La pollina viene rimossa dai nastri ogni 2 giorni e stoccata in concimaia coperta per poi essere ceduta a terzi. La pollina si presenta quasi sempre con un tenore di sostanza secca superiore al 60-65% limitando il generarsi di odori molesti.</i>
BAT 13c	Applicata	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata. L'allineamento dell'asse del colmo in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento non è applicabile in quanto l'allevamento è esistente.</i>
BAT 13d	Non applicabile	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Non applicabile in quanto non risulta necessaria, oltre ad essere economicamente non sostenibile.</i>

BAT 13e	Applicata	Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti <i>Lo stoccaggio avviene all'interno di concimaia coperta. Non si producono liquami, pertanto non sono presenti stoccaggi per effluenti non palabili.</i>
BAT 13f	Non applicata	Minimizzare le emissioni di odori mediante la trasformazione degli effluenti (digestato/compost/ecc) prima dello spandimento, tramite tecniche adeguate. <i>Non si effettuano trattamenti degli effluenti prodotti. L'Azienda cede le deiezioni prodotte a terzi per l'utilizzo agronomico, ed eventualmente per la produzione di biogas, sulla base dei contratti stipulati.</i>
BAT 13g	Non Applicata	Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti. <i>Non si effettua l'utilizzo agronomico. Non vengono prodotti liquami.</i>

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido

BAT 14a	Applicata	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>Le deiezioni prodotte in entrambi i capannoni vengono scaricate nella concimaia coperta.</i>
BAT 14b	Non Applicata	Copertura i cumuli di effluente solido. <i>Non è necessario coprire il cumulo in quanto la concimaia è coperta.</i>
BAT 14c	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Due volte alla settimana gli effluenti vengono scaricati nella concimaia coperta grazie ai nastri trasportatori, anch'essi coperti.</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido

BAT 15a	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Le deiezioni prodotte in entrambi i capannoni vengono scaricate nella concimaia coperta.</i>
BAT 15b	Non applicata	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.
BAT 15c	Applicata	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>Il pavimento della concimaia è costituito da una superficie impermeabilizzata. La tipologia di stabulazione non permette la formazione di liquidi di sgrondo e percolati della pollina stoccata, grazie al sistema di ventilazione.</i>
BAT 15d	Applicata	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>L'effluente viene stoccato in concimaia coperta. La capacità della concimaia è tale da permettere lo stoccaggio di tutto l'effluente prodotto.</i>
BAT 15e	Applicabile	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>Non vengono effettuati cumuli in quanto l'effluente viene interamente ceduto a terzi</i>

BAT 16-17-18 - Emissioni da stoccaggio di liquame

BAT 16	Non Applicabili	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti né liquami, e non sono presenti vasche di stoccaggio.</i>
BAT 17		
BAT 18		

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti

BAT 19	Non Applicata	<i>L'Azienda attualmente non effettua alcun tipo di trattamento in loco degli effluenti.</i>
--------	---------------	--

BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecniche per la riduzione di azoto , fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque

BAT 20 (a-b-c-d-e-f-g-h)	Non applicata	Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico. <i>L'azienda cede a terzi l'intera quota di effluenti prodotti. Le aziende terze sono vincolate al rispetto delle migliori tecniche di spandimento definite dalla normativa di settore vigente</i>
-----------------------------	---------------	---

BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento liquame

BAT 21	Non applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti liquami.</i>
--------	-----------------	---

BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento

BAT 22	Non Applicata	Incorporazione dell'effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. L'intervallo fra lo spandimento agronomico e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT è fissato in 0 – 4 ore (il limite può arrivare alle 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari). <i>Le aziende terze sono vincolate al rispetto delle migliori tecniche di spandimento definite dalla normativa di settore vigente, tra cui il Regolamenti di Igiene e Sanità Pubblica comunale, nonché eventuali ordinanze.</i>
--------	---------------	--

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. <i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano utilizza il programma Bat-Tool.</i> <i>Nella valutazione delle emissioni provenienti dall'intera installazione è stato considerato il 100% di effluenti ceduti a terzi.</i> <i>La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, prendendo in considerazione il caso più critico.</i> <i>Per i futuri monitoraggi delle emissioni l'Azienda è tenuta ad utilizzare un sistema di stima/calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i>
--------	-----------	--

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti

BAT 24a	Applicata	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti è effettuato tramite il bilancio di massa, sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.</i>
---------	-----------	---

		<i>Per la categoria ovaiole è previsto un limite non prescrittivo (BAT-AE_{pL}) di azoto totale escreto e di fosforo totale escreto associato alla BAT, per cui la stima rilevata è considerata come un parametro indicativo delle performance ambientali dell'installazione che l'azienda si impegna a monitorare, nell'ottica del continuo miglioramento.</i> <i>Il metodo proposto è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli proposto dall'Università degli Studi di Padova, pubblicato nell'allegato A al Decreto delle Direzione Agroalimentare e Servizi per l'Agricoltura n. 308 del 07/08/2008, aggiornato nel caso specifico con i parametri previsti dal R.R. n. 3/2017. L'azienda ha effettuato il bilancio tramite l'applicativo Bat-tool predisposto dal CRPA e riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i> <i>I calcoli vertono sul reale consumo di mangime e sua qualità, rapportato al n. di capi allevati (per il monitoraggio viene utilizzata la potenzialità effettiva).</i>
BAT 24b	Non applicata	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle analisi.</i>

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca da ciascun ricovero

BAT 25a	Applicata	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca è eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento, tramite l'utilizzo di uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i> <i>La verifica annuale del rispetto dei parametri di emissione autorizzati si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, prendendo in considerazione il caso più critico.</i>
BAT 25b	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>
BAT 25c	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l'Azienda ha fornito il rapporto derivante dall'utilizzo del programma Bat-Tool. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione dai ricoveri rispetto a quanto autorizzato. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, prendendo in considerazione il caso più critico.</i>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria

BAT 26	Non Applicata	Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati. <i>La tecnica non viene attualmente applicata.</i> <i>Dalla valutazione sull'impatto odorigeno presentata (Livello 1 – Linee Guida ARPAE), non emergono attualmente situazioni di disagio olfattivo ai ricettori sensibili.</i> <i>Qualora venisse comprovato un disagio olfattivo ai ricettori (per esempio a seguito di segnalazioni) verrà valutata l'applicazione della presente BAT.</i>
--------	---------------	---

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico		
BAT 27a	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, con metodi riconosciuti. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>
BAT 27b	Applicabile	Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion. <i>Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico, se richiesto, può essere effettuato annualmente attraverso fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.</i>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria		
BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono presenti trattamenti per l'aria.</i>

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo		
BAT 29 (a-b-c-d-e-f)	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale regionale AIA.</i> <i>L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.</i>

BAT 31 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre		
BAT 31b.4	Applicata	In caso di sistemi alternativi alle gabbie. Punto b.4 “Nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento (voliere)”. <i>La tecnica è applicata in entrambi i fabbricati n.1 e n. 6. E' presente la ventilazione forzata in entrambi i ricoveri.</i> <i>Il limite BAT-AEL per la categoria “galline ovaiole” è pari a 0,02 - 0,13 kg NH₃/posto animale/anno.</i> <i>La stima del livello di emissione di ammoniaca, effettuata tramite il software BAT-Tool, è considerato <u>parametro prescrittivo</u>. Il valore stimato dal gestore, sulla base della potenzialità massima, nella situazioni più critica è:</i> <i>Stima tramite BAT-Tool: 0,08 kg NH₃/posto animale/anno (Ovaiole – tecnica 31.b.4) in ogni capannone</i>

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni:

1. Per il tipo di attività svolta nell'installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 16-17-18-21, in quanto non vengono prodotti liquami, e la BAT20 e BAT 22, in quanto tutti gli effluenti sono ceduti a terzi;
2. l'applicabilità della BAT 19 è vincolata alla realizzazione in loco di un sistema di trattamento degli effluenti, attualmente non previsto dal gestore.
3. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in

forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell'aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 "Emissioni in atmosfera". In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca stimati tramite Bat-Tool e dal bilancio di massa effettuato sulla base del reale consumo alimentare.

Il rapporto di calcolo fornito dall'azienda relativamente alle emissioni di ammoniaca, effettuato a partire dai dati desunti dai cartellini dell'alimentazione e dalla potenzialità massima dell'impianto, tramite Bat-Tool, hanno dimostrato il rispetto dei range previsti (BAT-AEL) dalle BAT Conclusions, per la categoria "galline ovaiole":

Categoria animale	Limite BAT-AEL NH₃ BAT Conclusion	NH₃ kg NH₃/posto animale/anno
Galline ovaiole (sist. alternativo a gabbie)	0,02 – 0,13 kg NH ₃ /posto animale/anno	0,08

Il parametro di performance per il caso in esame risulta il seguente, per ogni ricovero:

Ricovero	Categoria capo	Stabulazione	n. capi massimi	kg NH₃/capo/anno
Cap. 1	Galline ovaiole	BAT 31.b.4	21.709	0,08
Cap. 2	Galline ovaiole	BAT 31.b.4	21.709	0,08

Dal momento che tutti in ricoveri presenti viene allevata la medesima tipologia di capo, con lo stesso tipo di stabulazione e gestione degli effluenti, il sito può essere considerato come un unico ricovero, ai fini del calcolo annuale del rispetto del valore di performance sopra riportato.

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca e metano, tratti dal Rapporto di stima eseguito con BAT-Tool. Si considera il contributo emissivo derivante dallo stoccaggio, ma non dalla fase di spandimento in quanto non effettuato.

La stima è stata effettuata utilizzando il programma Bat-Tool, considerando la potenzialità massima di 43.418 capi (78,15 t p.v.m.).

Fasi di allevamento	Emissioni		
	Ammoniaca (Kg/anno di NH₃) (senza l'applicazione delle BAT)	Ammoniaca (Kg/anno di NH₃) (con l'applicazione delle BAT)	Metano (Kg/anno di CH₄)
Stabulazione	11.506	3.632	1.302
Trattamento	0	0	
Stoccaggio	3.846	2.426	
Distribuzione effluenti	11.583	1.624*	
Totale emissioni diffuse	17.490	0	
% abbattimento ammoniaca con applicazione BAT	77,5		

Qualora l'Azienda intendesse gestire tutte, o una quota, delle deiezioni in proprio, effettuando lo spandimento agronomico, dovrà preventivamente effettuare una analisi delle ricadute sull'ambiente, fornendo adeguata documentazione in merito.

Nella gestione degli effluenti, è richiesto all'Azienda il rispetto di tutte le disposizioni impartite dalla normativa settoriale vigente in materia di spandimento agronomico, nonché il rispetto delle tempistiche di interrimento delle stesse, previste dal documento BAT Conclusion, e comunque entro i tempi previsti dai Regolamenti di Igiene comunale.

C3.2 – CONFRONTO CON IL BReF “ENERGY EFFICIENCY”

BAT 28 – Illuminazione		
Descrizione BAT	Situazione dell’azienda applicata/non applicata	Valutazioni del gestore
Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: I. Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti; II. Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale; III. Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati; IV. Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc.; V. Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.	Applicata	I. Le luci sono ad alta frequenza per non disturbare la percezione visiva degli animali e la dimmerabilità permette di regolare l'intensità luminosa in funzione della crescita degli animali. II. I capannoni sono dotati di finestrature oscurate che impediscono l'ingresso della luce naturale, presente invece nei magazzini. III-IV. Nei capannoni sono presenti lampade a Led da 3,8 W interno voliera e da 4,8 W sotto voliera dimmerabili. Le luci offrono la possibilità di regolazione di intensità in modo da poter simulare alba e tramonto. V. Il personale è addestrato ad un uso degli apparecchi di illuminazione in modo da garantirne una gestione efficiente nel rispetto delle necessità di maturazione degli animali e limitare il consumo alle effettive necessità dell'allevamento.

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) risponde ai requisiti IPPC ed è compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia che l'insediamento è adiacente ad un'altra unità produttiva di allevamento avicolo costituita da ex capannoni facenti parte dell'installazione Casale. Il sito è attualmente gestito dal medesimo rappresentante legale. Il gestore deve garantire la netta separazione fisica delle pertinenze dei due allevamenti.

Per quanto riguarda le compensazioni delle emissioni di gas serra, provenienti dall'attività di allevamento quali CO₂, l'Azienda ha contribuito tramite l'adozione di sistemi a risparmio energetico (illuminazione).

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose, che si determineranno in seguito al rilascio del presente atto, potranno comportare la richiesta di estensione di altre misure di compensazione degli effetti rilevati. Vista la vicinanza dei due insediamenti, e che le valutazioni relative le matrici rumore ed emissioni odorigene non possono univocamente essere attribuite ad una singola installazione, gli interventi potrebbero interessare l'intera area di studio (Allevamento ovaiole e allevamento ovaiole biologiche).

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica dell'AIA.

I termini indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificati, decorrono dalla data di notifica dell'AIA. Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi della Sezione D. Il mancato rispetto delle prescrizioni prevede l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29-decies e/o dall'art. 29-quattordices.

La modifica di una prescrizione, ai sensi della V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 - PG/2008/187404 si configura come una modifica non sostanziale che prevede l'aggiornamento dell'atto, da comunicare preventivamente ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata, relazionata nella Sezione C, evidenzia l'allineamento dell'installazione e della sua gestione alle BAT Conclusions di settore, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituite dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 21/02/2017).

Tuttavia sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio **si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

1. **Entro il 31/12/2021** ultimare gli interventi relativi la **separazione fisica della civile abitazione** (gestita da Soc. Casale Srl) dalle pertinenze del capannone n. 7 (gestito da Società Casale Bio) tramite installazione di rete metallica alta almeno 1,2 m o sistema alternativo equivalente atto ad evitare l'intrusione di estranei;
2. **Entro il 30/11/2021** presentare un **progetto di adeguamento dello scarico di acque reflue derivanti dalla zona filtro** (per uso del lavello) localizzata in accesso all'area di allevamento. Fino alla realizzazione di un sistema idoneo di gestione delle acque reflue, le attuali modalità gestionali sono ritenute transitorie e dovranno rispettare le norme ambientali. A tal proposito si segnala che le acque reflue domestiche (in questo caso solo acque saponate) devono essere trattate in pozzetto degrassatore e filtro batterico anaerobico, prima dello scarico in acque superficiali. E' concesso, visto l'esiguità dello scarico, prevedere lo stoccaggio in vasca a tenuta e il successivo smaltimento come rifiuto. Non è comunque consentito lo smaltimento del refluo all'interno della linea di scarico di acque reflue domestiche già presente all'interno dell'allevamento.
3. **Entro 30 giorni** dalla data di rilascio della presente autorizzazione, comunicare tramite PEC ad ARPAE, la data prevista per l'ultimazione delle opere di **adeguamento del sistema di trattamento delle acque reflue domestiche** afferenti la civile abitazione;
4. Al fine di verificare l'**efficienza dei sistemi di allevamento**, l'Azienda dovrà provvedere ad una **analisi del tenore di umidità dell'effluente**, nelle condizioni considerate più a rischio per le condizioni climatiche e gestionali. A tal proposito dovrà essere effettuata almeno n. 1 campagna di analisi del tenore di umidità della pollina sui nastri almeno per i primi 2 cicli di allevamento. Le risultanze analitiche andranno allegate al Report annuale e commentate, descrivendo le metodologie di campionamento adottate e contestualizzando la scelta della situazione critica (temperatura, funzionamento sistema di ventilazione, n. capi, età capi, ecc). I rapporti di prova dovranno essere a firma di laboratori accreditati.

Qualora si riscontrassero livelli di umidità troppo elevati rispetto a quanto previsto (produzione di pollina con umidità inferiore al 50%), l'Azienda dovrà provvedere a trasmettere una Relazione, tramite PEC ad ARPAE SAC e ST di Ravenna, nella quale dovranno essere proposti interventi di adeguamento/miglioramento. In questo caso la relazione dovrà essere trasmessa **entro il 31/12/2023**;

5. Al fine di confermare quanto emerso dalla relazione previsionale dell'impatto odorigeno, dovrà essere effettuato un **monitoraggio delle emissioni odorigene** nelle condizioni considerate più a rischio per le condizioni climatiche e gestionali. Dovrà essere considerato il contributo derivante dalle sorgenti presenti in entrambi gli allevamenti. In seguito all'ottenimento delle risultanze analitiche, redigere una relazione (secondo le indicazioni disposte dalle Linee Guida di ARPAE per la Relazione di Livello 2) che descriva i risultati ottenuti, contestualizzando la scelta delle situazioni critiche (temperature, n. capi, ventilazione, n. estrattori attivi, stagionalità, ecc), allegando i rapporti di prova a firma di laboratori accreditati e descrivendo le metodologie di campionamento adottate per le misurazioni olfattometriche. Qualora si riscontrassero emissioni odorigene significative, dovranno essere proposte opere di mitigazione e abbattimento. La relazione andrà

presentata tramite PEC ad ARPAE (SAC e ST) entro 60 giorni dalla data di effettuazione del campionamento, e comunque **entro il 31/12/2022**;

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di galline ovaiole come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad ARPAE – SAC di Ravenna e al Comune di riferimento, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all'anno solare precedente, **compilando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA**, ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando anche una relazione tecnica che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio (approvato nel presente atto);
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica del rispetto del BAT-AePL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto e dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
 - il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorigene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il Portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. (Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'*emanando* regolamento).
3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l’allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione (il registro può essere in formato cartaceo o elettronico):
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di pollina a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verifichino delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall’AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l’Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi ad esempio con contatto telefonico diretto o PEC.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

1. le aree di pertinenza dell'allevamento devono essere individuate in via univoca, fisicamente separate come riportato nella Planimetria Generale dell'installazione. La planimetria deve riportare una chiara definizione delle superfici di competenza (viabilità, piazzali, concimaia, cella frigo, depositi, servizi, capannoni e aree di servizio all'allevamento) e la definizione di una responsabilità univoca della gestione di tutti gli aspetti ambientali connessi. Al fine di consentire adeguate modalità di controllo, edifici, aree e attrezzature devono essere suddivise e non devono risultare commistioni tra le due attività;
2. Nella conduzione dell'attività di allevamento di galline ovaiole, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Galline ovaiole	In voliera
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	43.418	
Potenzialità massima (t/ciclo)	78,15 t/ciclo	
Durata del ciclo produttivo (mesi)	12-16 mesi	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	1 n.cicli/anno	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	1.005 m ³ concimaia coperta	Necessità a 90 giorni: 347 m ³
Volume di pollina prodotta (m ³ /anno)	1.406,8 m ³ /anno	
Azoto netto al campo (kg N/anno)	23.880 kg N/anno (alimentazione std, da D.M. 25/02/2016)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 20.224 kg N/anno
Volume di pollina ceduta a terzi (m ³ /anno)	100% circa	Cessione a terzi per produzione biogas (gestione principale)
Azoto totale escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno)	0,66 (kg N/capo/anno)	Parametro di riferimento
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale	0,407 (kg P ₂ O ₅ /capo/anno)	Parametro di riferimento

2. Il numero di capi allevati non deve superare il numero massimo autorizzato.
3. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
4. qualora l'azienda decidesse di utilizzare tutti gli effluenti prodotti ai fini agronomici è tenuta alla preventiva comunicazione tramite Portale Regionale, fornendo l'aggiornamento delle BAT applicate, le valutazioni relative la variazione dello stato emissivo e la disponibilità dei terreni utili all'attività di spandimento;
5. nel caso di cessione della pollina ad impianti autorizzati per la produzione di fertilizzanti e/o per la produzione di biogas, i dati sui quantitativi ceduti dovranno essere inseriti nel Report annuale riportando impianto di destinazione e relativi quantitativi ceduti. La relativa documentazione, compresi i contratti di cessione, dovrà essere conservata in azienda.

MATERIE PRIME

2. la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi;
3. conservare i cartellini dei mangimi sempre aggiornati, unitamente al bilancio di massa di azoto e fosforo totali escreti;

4. provvedere all'aggiornamento delle Schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate, da conservare presso l'azienda, unitamente alla pre-valutazione della verifica di riferimento;
5. lo stoccaggio del prodotto disinfettante e della soluzione pronta all'uso deve essere idoneo a garantire il contenimento del prodotto e in ogni caso conforme a quanto previsto dalle norme di sicurezza indicate nella scheda di sicurezza del prodotto;
6. tutte le sostanze chimiche devono essere stoccate in modo idoneo ad evitare sversamenti o contaminazioni;
7. conservare la documentazione relativa l'eventuale utilizzo di sottoprodotti per l'alimentazione degli animali, o altre attività attinenti l'allevamento, riportandone i quantitativi nel Report annuale;

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

1. la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

2. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate di seguito:

Scheda tecnica E - Tab. E2 – Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fase di stabulazione e stoccaggio)

Cap.	Sigla emissione	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m ³ /h)
1	E1.1 – E1.14	depressione	14	36.000
2	E6.1 – E6.14	depressione	14	36.000

Scheda tecnica E - Tab. E8 – Altre emissioni

Cap.	Impianti di riscaldamento			Silos mangime		
	Sigla	Alimentazione	Potenza (kW)	Sigla	Periodicità carico	Modalità carico
	Non presenti			E1-E4	4 volte/mese	A caduta
Generatore di emergenza						
sigla	alimentazione		Potenzialità (kVA)		Serbatoio (litri)	
E5	Gasolio		100		150	

3. per quanto riguarda il generatore di emergenza a gasolio, restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione 1, parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per cui l'utilizzo del combustibile non è soggetto all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto;
4. I livelli di emissioni in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo, non devono superare i valori sotto riportati, calcolati sulla base della potenzialità massima di 43.418 ovaiole/ciclo, corrispondenti a 78,15 t peso vivo, considerati limiti di riferimento:

Fasi di allevamento	Emissioni ammoniaca Bat Tool – Ammoniac (t/anno di NH ₃)	Emissioni metano Bat Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	3,6	-
Trattamento	0	-
Stoccaggio	2,426	1,302
Spandimento	0	-

5. Il livello di emissione di **ammoniaca** in atmosfera, proveniente da ogni ricovero zootecnico, deve sempre mantenersi inferiore al **valore di emissione autorizzato** riportato nella tabella seguente :

Emissioni di ammoniaca NH3 per categoria e singoli ricoveri – Fase di stabulazione			
Ricovero	Categoria	Valore di emissione NH3 autorizzato	Limite BAT – AEL (ovaiole)**
			kg NH3/capo/anno
Capannone 1	Riproduttori	0,08	0,02 – 0,13 kg NH ₃ /posto animale/anno
Capannone 6	Riproduttori	0,08	

6. Al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri (punto 4 e punto 5) il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, il Rapporto di calcolo derivante dall'utilizzo di Software riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna (es. Bat-tool).

A tale scopo, vista la tipologia produttiva che prevede l'allevamento della stessa specie (ovaiole) in tutti i capannoni, con l'applicazione delle medesime tecniche di stabulazione e stesse modalità gestionali degli effluenti, si possono considerare i n.2 ricoveri presenti, come unico ricovero.

7. Qualora il gestore intenda modificare l'attuale gestione degli effluenti (della quota totale o di una sola parte), è tenuto a procedere come definito al capitolo D2.1, punto5), al fine di aggiornare i dati derivanti dalle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività di spandimento. E' escluso dalla presente prescrizione l'avvio a fertirrigazione delle acque reflue di lavaggio delle strutture, che saranno gestite ai sensi del R.R. 3/2017;

EMISSIONI ODORIGENE

8. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificassero problematiche legate alla diffusione di odori molesti (segnalazioni/esposti), ovvero la gestione dell'installazione, non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene (nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe) tramite l'applicazione delle tecniche BAT già previste, la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12, prevedendo l'adozione di altre tecniche (BAT o assimilabile). Tale istanza dovrà essere presentata **entro 3 mesi dall'accertamento** di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati.

In ogni caso, in caso di segnalazione/esposti o criticità in materia di emissioni odorigene, ARPAE potrà effettuare i controlli e le verifiche di competenza, e in caso di anomalie potranno essere richiesti all'azienda accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento e/o la riduzione delle emissioni odorigene, secondo quanto previsto dalle linee guida di ARPAE;

9. La Ditta dovrà prestare particolare attenzione alla gestione della pollina depositata a terra e nelle zone sotto i posatoi, intervenendo tempestivamente con materiale assorbente sulle zone umide e migliorando la ventilazione interna quando necessario;

EMISSIONI DI POLVERI

10. Tutti i silos mangimi devono essere dotati di idonei sistemi di contenimento delle polveri durante le fasi di movimentazione;

BARRIERE VEGETALI e AREA BOSCATI

11. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento, entro il primo periodo utile all'attecchimento (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale.

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

ACQUE REFLUE DOMESTICHE ED INDUSTRIALI

1. La Planimetria della rete fognaria datata firmata e comprensiva del perimetro aziendale deve essere tenuta in allevamento a disposizione degli Enti di controllo;
2. sono autorizzati con la presente AIA i seguenti scarichi recapitanti in acque superficiali, previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2:
 - Scarico S1: acque reflue domestiche derivanti dal locale P interno all'allevamento;
 - Scarico S2: acque reflue domestiche derivanti dalla civile abitazione
 - Scarico S3: acque reflue industriali derivanti dall'impianto di potabilizzazione dell'acqua di abbeverata;
3. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate, ai sensi della DGR 1053/2003;
4. le acque reflue industriali, nel pozzetto ufficiale di prelevamento, devono rispettare i valori limite di emissione previsti dalla Tabella 3 allegato 5 parte terza del D.Lgs n.152/06 (scarichi in acque superficiali);
5. i pozzetti di ispezione/campionamento (linea acque domestiche e industriali), e il pozzetto a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione mezzi, devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
6. devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti atti a garantire il rapido e regolare deflusso dei reflui, onde evitare ristagni maleodoranti e/o proliferazione di insetti e ratti ed inoltre è a carico dell'intestatario dell'autorizzazione provvedere alla pulizia dei corpi recettori;
7. ogni eventuale variazione tesa a modificare il regime degli scarichi, nonché modificazioni delle caratteristiche quali-quantitative delle acque scaricate, deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente per l'adozione dei provvedimenti conseguenti. In particolare, nel caso di modifiche di carattere non sostanziale, dovrà comunque essere dichiarato che le stesse rispettano le norme tecniche del Regolamento di Fognatura e non determinano alcuna modifica alle caratteristiche quali-quantitative delle acque reflue provenienti dall'insediamento e degli apparati di trattamento autorizzati;
8. le **acque di lavaggio delle strutture**, qualora effettuato, potranno essere avviate a fertirrigazione solo se rispettano le caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 3/2017;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

1. il Piano di Gestione delle aree impermeabili scoperte deve essere mantenuto in azienda, come allegato al Sistema di Gestione Ambientale se già redatto, aggiornato e formalizzato;
2. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;
3. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;
4. tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali.

PIAZZOLA DI DISINFEZIONE MEZZI

5. le acque meteoriche ricadenti sulla piazzola di disinfezione potranno essere avviate in corpo idrico superficiale se rispettano i criteri di qualità del corpo ricettore, e non sono contaminate da sostanze inquinanti;
6. le acque di risulta devono essere trattate e gestite quali rifiuti e la documentazione attestante il relativo smaltimento (FIR) dovrà essere conservata presso la Ditta a disposizione degli organi di controllo
7. devono essere condotti, e annotati su apposito registro, controlli periodici sulla tenuta del pozzetto e sul livello di riempimento dello stesso al fine di stabilire l'eventuale necessità di svuotamento e di garantire il contenimento delle acque di risulta.

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. la fonte di approvvigionamento idrico principale dell'allevamento è il pozzo aziendale;
2. il prelievo deve avvenire secondo quanto stabilito e regolato dalla Concessione di derivazione (Determinazione. n. 1101 del 04/02/2015 Servizio Tecnico di Bacino Romagna – codice pozzo RA003A0070/14RN01). La Concessione deve essere conservata presso l'allevamento unitamente ad eventuali modifiche e aggiornamenti. **Eventuali non conformità riscontrate saranno segnalate al Servizio preposto per gli atti di competenza;**
3. La presente AIA **non autorizza** le attività di prelievo della risorsa idrica sotterranea, che restano pertanto soggette al rilascio della Concessione di derivazione da parte dell'Ente preposto. Eventuali contravvenzioni saranno quindi gestite ai sensi della norma settoriale vigente da parte dell'Ente stesso;
4. il contatore volumetrico deve essere mantenuto sempre funzionante, efficiente ed accessibile; eventuali avarie devono essere registrate (annotazione degli interventi e delle emergenze);

IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE

5. dovrà essere effettuata periodica manutenzione all'impianto di trattamento acque reflue industriali, al fine di mantenere efficiente il sistema di depurazione;
6. La documentazione relativa alla sostituzione dei filtri a carbone attivo va conservata presso l'allevamento a disposizione degli organi di controllo

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. L'Azienda deve conservare le schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate in azienda, avendo cura di mantenerle sempre aggiornate.
2. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie (compresa fumigazione silos, disinfezione dei mezzi, sanificazione, pulizia, demuscazione, derattizzazione ecc), anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

3. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. tutte le vasche interrato, le vasche di raccolta delle acque lavaggio e acque disinfezione, devono essere oggetto di verifiche visive e prove di tenuta/collaudi (svolti secondo la normativa di riferimento se richiesti);

l'eventuale documentazione di controllo e collaudo deve essere conservata in azienda a disposizione degli organi di controllo.

2. la Ditta deve adottare tutte le misure necessarie per evitare sversamenti/perdite di sostanze o prodotti su suolo/acque sotterranee/superficiali
3. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al capitolo D1, punto 10), presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06.

D2.6.3 – EMISSIONI NEL SUOLO

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

1. Fermo restando che la presente AIA **non autorizza** le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette a Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo.
2. i contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici, devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo;
3. le eventuali acque di lavaggio delle strutture potranno essere avviate a fertirrigazione, ai sensi del Titolo III, del R.R. 3/2017, solo se aventi le caratteristiche in esso definite, o smaltite come rifiuto in caso siano contaminate da sostanze inquinanti;
4. controllare periodicamente lo stato della concimaia, l'integrità delle strutture e dei nastri trasportatori afferenti ad essa (coperture dei nastri);
5. provvedere alla periodica pulizia delle vasche in cemento sotto i nastri trasportatori afferenti i capannoni. In linea generale, in seguito all'eventuale lavaggio dei capannoni, le acque di risulta dovranno essere allontanate immediatamente.

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

6. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, cisterne gpl, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;
7. Il deposito e le operazioni di travaso di gasolio devono essere gestiti con modalità idonee atte a garantire assenza di perdite o sversamenti;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale (attualmente Periodo diurno: 70 dBA, Periodo notturno: 60 dBA, secondo il Piano di zonizzazione acustica approvato dal Comune di Ravenna);
2. prevedere nell'ambito delle attività di manutenzione, interventi a cadenza **Semestrale** rivolti alle sorgenti sonore, affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano riscontrati livelli sonori maggiori dovuti al malfunzionamento; gli interventi programmati e pianificati devono essere annotati su apposito registro da tenere a disposizione dell'autorità di controllo;
3. Provvedere ad una verifica **annuale** di tutte le sorgenti esterne mediante sopralluogo per verificarne il corretto funzionamento; nel caso le sorgenti sonore monitorate abbiano subito modifiche acustiche sostanziali dovranno essere nuovamente caratterizzate acusticamente con rilievo orientato alla sorgente. L'esito del sopralluogo dovrà essere inserito nel Report annuale;
4. provvedere ad una verifica fonometrica con **frequenza quinquennale**, mediante rilevazione strumentale dei limiti di immissione sonora ai ricettori e al contorno dello stabilimento (compreso l'unità produttiva adiacente) da riportare nel Report annuale. Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DPR 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico". I rilievi della verifica acustica dovranno essere confrontati con i valori limite di classe acustica indicati nella classificazione acustica del comune di Ravenna e con i valori limite di immissione differenziale (la verifica del differenziale potrà essere desunta dai rilievi eseguiti esternamente al ricettore);

In tale occasione dovrà essere comunicata ad ARPAE – Servizio Territoriale la data in cui verranno svolte le rilevazioni, almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione, per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere trasmessi, fornendo copia conforme della documentazione ad ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna e al Comune di competenza, tramite PEC;

5. Nel caso di installazione di nuove sorgenti significative di rumore, modifiche o potenziamenti di quelle attuali, dovrà essere effettuata un'indagine previsionale dell'impatto acustico dato dalla nuova situazione ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico 447/95, seguendo i criteri della DGR n. 673/04 o altra norma tecnica equivalente riconosciuta da Enti accreditati (UNI; EN;ISO), al fine della verifica del rispetto dei limiti previsti dalla vigente normativa e dal Piano di classificazione acustica vigente a livello comunale; tale relazione dovrà essere inviata alla SAC territorialmente competente e al Comune di competenza;

Le modifiche alle sorgenti sonore comportano aggiornamento di:

- documentazione di impatto acustico "Allegato 6" con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica;
- "Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C", prodotta in scala adeguata, con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore (descritte in apposita legenda) ed i percorsi dei muletti e dei mezzi pesanti.

Tali documenti dovranno essere tenuti in copia presso l'azienda, a disposizione dell'Autorità preposta al controllo

6. dovranno essere mantenute in buono stato tutte le misure di contenimento acustico previste e considerate nella relazione acustica (barriera arborea, barriera fonoassorbente, area boschiva);

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo temporale (allontanamento in base al volume di rifiuti prodotti e comunque almeno una volta all'anno) di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate;
2. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici EER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
3. le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente segnalate ed identificate mediante l'apposizione di idonea cartellonistica riferita ai EER dei rifiuti ivi stoccati e sottoposte a verifiche e controlli periodici con le modalità e le frequenze previste dal Piano di monitoraggio del Provvedimento AIA. Tali depositi dovranno essere nettamente e fisicamente separati dai depositi materie prime/prodotti.
4. Le operazioni di deposito e movimentazione dei rifiuti devono essere condotte in modo da prevenire e minimizzare la formazione di emissioni diffuse, non dovranno generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque.
5. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate, con idoneo codice EER;
6. le acque derivanti dal lavaggio delle strutture, se contenenti disinfettanti e/o detergenti, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate, con idoneo codice EER.

D2.9 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BReF "Energy efficiency";

D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta;

2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo.

D2.11 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve comunicare, almeno 60 gg prima, tramite PEC ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna dei serbatoi di carburante e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del

medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
 - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;

La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve **attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, frequenza ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, registrando l'accaduto e modalità di ripristino;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. **L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato, almeno 15 giorni prima dell'effettuazione del campionamento;**
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà sempre **comunicare tramite PEC ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore e delle analisi della pollina**

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (Report compilato), riportando anche i valori pari a zero;
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati con breve commento a riguardo; l'andamento degli **indicatori di prestazione** andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti, eventualmente giustificando scostamenti significativi; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (es. rumore, odorigene, ecc); va data evidenza del rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AEPL (o in alternativa del parametro di riferimento non prescrittivo), allegando documentazione relativa al calcolo effettuato (BAT-Tool, Bilancio di massa per azoto e fosforo escreti); vanno esplicitate le sostanze pericolose impiegate;
3. I dati relativi alle materie prime (quantitativi e tipologie) in ingresso dovranno essere riportati specificando se si tratti di prodotti, sottoprodotti o End of Waste;
4. la registrazione annuale delle materie prime deve comprendere anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati, nonché i dati connessi ai mangimi utilizzati in applicazione della tecnica alimentare BAT; devono essere riportati i quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti nello stabilimento, nonché eventuali sottoprodotti in entrata o uscita;
5. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

D3.1 – ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO A CURA DELL'AZIENDA

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
SOCIETA' AGRICOLA CASALE S.R.L.

TUTTI I DATI RELATIVI AL MONITORAGGIO DELLE MATRICI SOTTO RIPORTATI ANDRANNO RIPORTATI NEL REPORT E/O RELAZIONE AD ESSO ALLEGATA AL FINE DI DARE RISCONTRO ALL'ESECUZIONE DEI CONTROLLI PREVISTI. LA RELAZIONE DOVRA' ESSERE ALTRESI' COMPLETA DI TUTTI I DATI RICHIESTI AL PRECEDENTE PUNTO D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE.

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Registro veterinario	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni ciclo	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Sostanze pericolose prodotte/utilizzate	Conservazione documenti di acquisto e Schede di sicurezza.	Annuale	
Sottoprodotti in uscita	Dichiarare nel report se presenti e quantitativi in uscita	Annuale se presenti	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e indicazione del n. di capi introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/anno e n.capi/ciclo
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ciclo
Produzione uova	Registrazione nella relazione allegata al Report della produzione	Annuale	t
Pollina prodotta e corrispettivo	Registrazione quantità totale prodotta e	Annuale	mc pollina

contenuto di azoto	contenuto di azoto nel Report annuale. Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità		e kg azoto
--------------------	--	--	------------

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Prelievo idrico da pozzo	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale.	Settimanale	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata	Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale.	Quotidiano	
Controllo efficienza impianto potabilizzatore	Verifica periodica della funzionalità. Registrazione della sostituzione delle cartucce del filtro	All'occorrenza	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29.b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) e registrazione. Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo GPL (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) e registrazione. Registrazione consumo totale nel Report.	Alla consegna	litri
Consumo gasolio per autotrazione (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	litri
Consumo gasolio per riscaldamento ricoveri (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	litri
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione dell'attivazione in caso di blackout o guasti all'impianto elettrico	Ogni attivazione	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

Emissioni dall'intero processo – BAT 23

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio BAT-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions.

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei Valori di riferimento autorizzati sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media, calcolata ai sensi del R.R. n. 3/2017).

<i>Parametro</i>	<i>Fase di allevamento</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Ammoniaca	Stabulazione	3,632 t NH ₃ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u>
	Trattamento	0 t NH ₃ /anno	
	Stoccaggio	2,426 t NH ₃ /anno	
	Spandimento	0 t NH ₃ /anno	
Metano		1,302 t CH ₄ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.

Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della **riduzione delle emissioni di ammoniaca** provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento percentuale azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	
Utilizzo tecniche BAT nella fase di trattamento	Registro delle cessioni ad impianti biogas	Ad ogni cessione	Abbattimento percentuale NH ₃ e CH ₄
Utilizzo tecniche BAT nella distribuzione effluenti	Registro delle fertilizzazioni, dichiarazione mezzi utilizzati, ecc	Ad ogni distribuzione	mc pollina e kg azoto

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'**azoto e fosforo totali escreti** dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (esempio modello dell'Università di Padova, BAT-Tool).

Per la categoria ovaiole sono previsti limiti BAT-AEpL. Dovrà essere data evidenza del rispetto del valore di riferimento autorizzato (limite non prescrittivo calcolato dal gestore sulla base della potenzialità massima) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media). In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato il ciclo con introduzione di più capi (situazione di maggior impatto).

<i>Categoria animale</i>	<i>Parametro</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Galline Ovaiole	Azoto escreto	0,615 kg/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	0,398 kg/capo/anno	

Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'**emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione** dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Bat-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions.

Per la categoria galline ovaiole sono previsti limiti prescrittivi BAT-AEL. Dovrà essere data evidenza del rispetto del valore di riferimento autorizzato (calcolato dal gestore sulla base della potenzialità massima - *kg NH₃/posto animale/anno*) fornendo i dati di calcolo sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (*kg NH₃/capo/anno*).

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato (kg NH₃/capo/anno)</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
--------------------------	------------------	--	--

Galline ovaiole	Capannone 1	0,08	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report</u>
	Capannone 6	0,08	

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna. Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi.

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Galline Ovaiole	Capannone 1 - polveri kg/a	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio, se richiesto.
	Capannone 6 - polveri kg/a	Indicare la metodologia utilizzata per la stima nel Report

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia.	Annuale
Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia, nel rispetto della norma di gestione rifiuti. Registrazione delle operazioni di pulizia.	Controllo annuale e svuotamento se necessario
Pulizia dei sistemi di contenimento/trattamento delle acque reflue da lavello locale filtro	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia.	Annuale
Pulizia delle caditoie afferenti la linea delle acque meteoriche e dei pozzetti di ispezione e campionamento	Controllo visivo periodico e operazioni di pulizia	All'occorrenza, almeno annuale
Campionamenti scarico acque reflue industriali (scarico S3)	Verifica del rispetto dei valori limite di emissione Tab 3 all V parte terza del Dlgs 152/06 nel pozzetto ufficiale di campionamento, prima dell'immissione nella rete di acque bianche.	Annuale

Metodo di monitoraggio

Modalità operativa

Modalità di campionamento acque reflue industriali: le determinazioni analitiche devono essere riferite ad un campionamento effettuato in maniera istantanea, in quanto tenuto conto delle caratteristiche quali-quantitative dei vari flussi di acque reflue che si originano dai processi produttivi e la tipologia dell'impianto di depurazione a cui sono sottoposte, garantisce la rappresentatività dello scarico in acque superficiali.

È necessario che al momento del campionamento venga redatto un apposito verbale di prelievo dove annotare tutte le informazioni inerenti alle modalità del prelievo stesso e allo stato di funzionamento dell'impianto.

Il verbale di campionamento dovrà essere conservato unitamente al Rapporto di Prova; a disposizione degli organi di controllo.

Parametri e Metodiche analitiche verifica di conformità rispetto dei limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

Parametro	Metodo analitico
pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29/2003
Solidi sospesi totali	APAT CNR IRSA 2090B Man 29/2003
BOD5	APAT CNR IRSA 5120 B2 Man 29/2003
COD	ISO 15705 2002 APAT CNR IRSA 5130-1 Man 29/2003
Cloruri	APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003
Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 C trit Man 29/2003
Azoto nitrico	APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003 APAT CNR IRSA 4040 A1 Man 29/2003
Azoto nitroso	APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003 APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003
Azoto totale	APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003 (senza eliminazione ammoniacale) Azoto nitrico APAT CNR IRSA 4040 A1 Man 29/2003 Azoto nitroso APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata allo scarico, deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni autorizzate, al di là di quanto indicato nella colonna "Metodo analitico" della tabella precedente, possono essere utilizzati metodi normati quali:

- Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs n. 59/05",
- Manuale n. 29/2003 APAT/IRSA-CNR
- Metodi normati emessi da Enti di normazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità) Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF).

In relazione a quanto sopra indicato, è fatto salvo che indipendentemente dalla fonte o dal contesto in cui il metodo viene citato o indicato, deve essere sempre presa a riferimento la versione più aggiornata. Parimenti, la stessa valutazione deve essere fatta in ordine all'emissione di un nuovo metodo emesso dall'Ente di normazione e che non viene sempre recepito in tempo reale dai riferimenti normativi.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. I casi particolari con l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con la Provincia ed ARPA.

Quando viene utilizzato un metodo interno deve essere specificato il metodo ufficiale di riferimento e la modifica apportata a tale metodo.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso, oltre alle condizioni di assetto dell'impianto durante l'esecuzione del rilievo se pertinenti; qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova, relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

Valutazione del risultato analitico

Il criterio decisionale per l'analisi di conformità al valore limite di emissione, in funzione dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") è il seguente

- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al valore limite autorizzato (VLE);
- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE ma la misura rilevata è sotto il VLE;
- Il risultato di un controllo è da considerarsi NON conforme, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al VLE e la misura rilevata è sopra il VLE; in questo caso si dovrà procedere ad una analisi di conformità del risultato come indicato nella linea guida ISPRA 52/2009 "L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura"
- Il risultato di un controllo risulta NON conforme quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE.

Arpae per la valutazione dei propri dati analitici si è dotata di una specifica Linea Guida: "Criterio decisionale per l'analisi di conformità ad un limite di legge in funzione dell'incertezza di misura" (LG 20/DT)

Accessibilità dei punti di prelievo e loro caratteristiche

I punti ufficiali di campionamento dovranno essere posizionati e mantenuti in modo da garantire l'accessibilità in ogni momento e da permettere il campionamento in sicurezza nel rispetto del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. Inoltre la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) dei pozzetti d'ispezione onde consentire il prelievo dei reflui ed inoltre rendere disponibile, se necessaria, idonea attrezzatura (DPI) per gli operatori degli organi di controllo.

I pozzetti di campionamento, parimenti agli altri manufatti quali tubazioni, sistemi di depurazione e trattamento, pozzetti di raccordo ecc, dovranno sempre essere mantenuti in perfetta efficienza e liberi da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui e la loro depurazione.

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti sonore	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi pianificati e delle situazioni anomale.	Semestrale
Manutenzione delle sorgenti esterne	Verifica visiva/manutenzione del corretto funzionamento. In caso di alterazioni dovrà essere prevista una nuova caratterizzazione. Registrazione eventuali riscontri anomali	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Quinquennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo volumetrico. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti	Almeno Annuale	kg

	suddivisi per codice EER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).		
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito	Marchatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata. Registrazione in caso di riscontro di anomalie/effettuazioni interventi	Trimestrale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/kg

D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Verifica integrità dei serbatoi fuori terra (GPL – n. 1 Serbatoi)	Controllo visivo Registrazione solo in caso di eventi anomali	Quotidiano

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo assenza zone umide interne ai capannoni. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Controllo umidità della pollina sui nastri	Controllo visivo dell'assenza di percolamenti.	Giornaliera	
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Asportazione dell'effluente con pala meccanica	A fine ciclo	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, piumaggio, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	
Interventi di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Trimestrale	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Secondo necessità	
Disinfezione dei silos e delle condutture	Manutenzione programmata di pulizia e disinfezione (se necessaria). Registrazione delle attività.	A fine ciclo	
Controllo e calibrazione delle sonde termiche	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato delle essenze piantumate con eventuale ripristino /sostituzione. Registrazione degli interventi.	Semestrale	
Sfalcio dell'erba e pulizia fossi perimetrali	Controllo visivo periodico dello stato di ordine e pulizia del verde interno e pulizia dei fossi	Secondo necessità	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell'integrità delle coibentazioni, dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	A fine ciclo	

Pulizia superfici interne dei ricoveri	Controllo visivo dell'assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo	
Controllo sistema apertura finestre e sistema ventilazione	Controllo della funzionalità. Registrazione in caso di eventi anomali.	Settimanale	
Cella frigorifera capi	Manutenzione ordinaria, controllo dell'efficienza.	Annuale	
Controllo dei sistemi di allarme	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base almeno degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
1. Stoccaggio		
Nastri trasportatori afferenti la concimaia	Controllo della funzionalità e pulizia area sottostante	Quotidiana
Pulizia degli alloggi dei nastri dalle acque di lavaggio ricoveri o deiezioni	Manutenzione ordinaria. Operazioni di svuotamento delle fosse	Secondo necessità
2. Trasporto		
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo della copertura e tenuta dei mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni utilizzo
3. Spandimento – Cessione		
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza
Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017
Effluenti ceduti a impianti biogas	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017
Effluenti utilizzati a scopi agronomici	Registrazione quantità utilizzata, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti l'utilizzo (Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro fertilizzazioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ai sensi R.R.3/2017

D3.1.11 – Indicatori di prestazione

Metodo di monitoraggio: Presentare annualmente tramite Report la tabella aggiornata con i valori degli indicatori di prestazione, confrontandoli con quelli degli anni precedenti al fine di trarne idonee valutazioni.

Indicatore di prestazione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di effluenti specifica	m ³ /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione uova	Kg/capo	Produzione annua/ n. capi presenza media	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati qualora si verifichino anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;
7. In occasione di campionamenti (matrice acque, effluenti, ecc) il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;

D3.3 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza stabilita da specifico atto regionale (attualmente è vigente la DGR n. 2124/2018), che prevede una frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggi richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi)
3. verifica della documentazione relativa alle verifiche, le analisi, i controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
5. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
6. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi allo smaltimento/recupero;

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e s.m.i. (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno **sempre** trasmesse tramite PEC ed eventualmente tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale dell'installazione, con evidenza delle aree impermeabili, alberature, scarichi e relativi trattamenti;
 - Planimetria delle aree di stoccaggio materie prime e rifiuti;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
 - Contratto e registro di cessione e a terzi degli effluenti (in corso di validità) e dello spandimento se effettuato;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
 - Registrazione degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
 - Registrazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
 - Sistema di Gestione Ambientale, completo di tutti gli allegati (Piani aziendali di gestione emergenze, aree impermeabili scoperte, ecc);
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
8. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
9. Relativamente alla **copertura in cemento – amianto**, si prende atto delle risultanze della Verifica sullo stato di conservazione delle coperture effettuata a Maggio 2021 (Riferimento Relazione del 20/05/2021 prot.162/2021 - ns. PG 129208 del 19/08/2021) la quale ha riportato una valutazione di stato "discreto" della Sala raccolta uova (M1) e di stato "scadente" per i magazzini M2, M3. Sulla base delle linee guida della Regione Emilia Romagna, vigenti in materia, occorre svolgere una valutazione dello stato delle coperture triennale sulla copertura M1, e annuale sulle coperture M2, M3. La relazione riporta inoltre l'indicazione di effettuare interventi di sostituzione di alcune lastre danneggiate presenti nella copertura M1 e sul lato Nord della copertura M2, oltre che prevedere un intervento di bonifica da effettuarsi **entro Maggio 2024** per la copertura M3, costituita principalmente da lastre obsolete e danneggiate.

Il gestore è richiamato ad effettuare i dovuti interventi di manutenzione/bonifica nel rispetto di quanto previsto dal preposto Servizio dell'Azienda USL della Romagna.

Le manutenzioni e le opere di bonifica vanno descritte nel Report annuale fino a completa rimozione.

10. il gestore che cede effluente ad impianti di biogas e/o produzione fertilizzanti deve assicurarsi che l'impianto sia in possesso dell'autorizzazione necessaria e operare nel rispetto di un regolare contratto di cessione dell'effluente, firmato da entrambe le parti;
11. la cessione dell'effluente ad impianti di biogas e/o produzione fertilizzanti è consentita solo ad impianti in possesso dell'autorizzazione necessaria, nel rispetto di un regolare contratto di cessione dell'effluente, firmato da entrambe le parti;
12. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera.
13. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva;
14. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

I soggetti obbligati alla comunicazione ai sensi dell'allegato I del Regolamento CE n.166/06 devono dichiarare annualmente l'emissione in aria, acqua e suolo, il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e il trasferimento fuori sito di rifiuti per quantitativi superiori al valore di soglia di cui all'allegato II del Regolamento CE n. 166/06.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.